

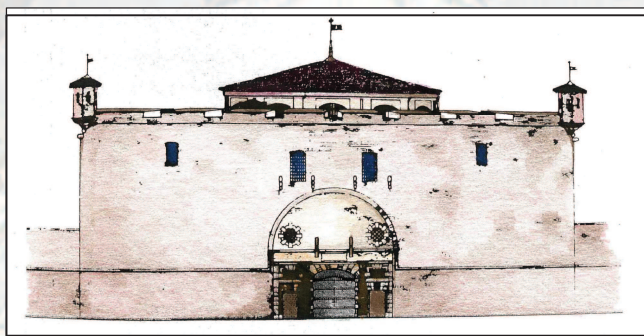


CITTA' DI TORINO

Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia
Servizio Edilizia per la Cultura

MASTIO DELLA CITTADELLA

Museo Storico Nazionale di Artiglieria
Corso Galileo Ferraris n. 0 – Torino



PROGETTO DEFINITIVO INTERVENTI DI COMPLETAMENTO PER IL RECUPERO FUNZIONALE – LOTTO 1bis

Responsabile Unico di Procedimento e Dirigente del Settore	Arch. Rosalba Stura
Progettista opere architettoniche e di restauro	Arch. Emanuela Lavezzo
Coordinatore del progetto opere impiantistiche	Ing. Alfonso Famà
Progettista opere impiantistiche	P.I. Francesco Ferrari
Progettista opere impiantistiche	P.I. Maurizio Genovese
Progettista opere della sicurezza	Geom. Gianni Chiamberlando
Collaboratore al progetto della sicurezza	Ing. Flavio Aquilano
Collaboratore al progetto delle opere architettoniche e di restauro	Geom. Bartolo Saullo

NOTIZIE STORICHE
a cura di dr.ssa Maria Paola Soffiatino
Servizio Archivi, Musei e Patrimonio Culturale

OTTOBRE 2014

Notizie storiche

Indice:

1. La Cittadella di Torino
2. Il mastio della cittadella
3. Il restauro di Riccardo Brayda
4. Dal 1893 ad oggi
5. Breve cronologia
6. Bibliografia di riferimento

Illustrazioni

1. La Cittadella di Torino

Dopo il trattato di Cateau-Cambrésis (1559), nel quadro dei nuovi equilibri politici europei, con lo spostamento della capitale del ducato e l'insediamento della corte sabauda a Torino, il duca Emanuele Filiberto si preoccupa di riorganizzare le strutture difensive dello Stato.

La Cittadella, progettata su disegno (fig.01) dell'urbinate Francesco Paciotto (1521-1591)¹ che riprese e modificò un disegno ideato da Francesco Orologi, venne realizzata tra il 1564 e il 1573²; dal 1570 l'ingegnere Domenico Poncelli fu soprastante ai complessi lavori che comportarono un enorme impegno di risorse economiche, di risorse produttive, di maestranze e paralizzarono, per un considerevole periodo di tempo, tutte le altre imprese costruttive in Torino. Dal 1573 Ferrante Vitelli fu il nuovo soprintendente alle fortificazioni del duca. L'imponente impresa cambiava la forma della città, dava l'avvio alle ulteriori e successive trasformazioni urbanistiche, conferiva alla capitale del ducato una forte connotazione strategica³.

La fortezza, a cinque bastioni stellati secondo uno schema quasi regolare, riprendeva la forma pentagonale sperimentata da Sangallo nella fortezza da Basso a Firenze e riproposta dallo stesso Paciotto qualche anno più tardi ad Anversa; era stata costruita nella zona più elevata della città, sull'angolo Sud-Ovest della cinta. Il 2 settembre 1564 avvenne la posa della prima pietra e il 17 maggio 1566, Emanuele Filiberto, alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Gerolamo della Rovere, entrò nelle mura della cittadella e nominò primo Governatore della fortezza il vercellese Giuseppe Caresana; a questa data era dunque terminata gran parte delle opere esterne ma i lavori per completare e rendere operativa la struttura proseguirono per anni ancora.

La letteratura riguardante la Cittadella, è molto vasta e precoce, si pensi al trattato di *Architettura militare* di Gabrio Busca, edito nel 1601⁴, che contribuì a diffondere tra gli specialisti la conoscenza del capolavoro dell'architettura militare Sabauda. Gli studi moderni si fondano sulle analisi e le ricerche archivistiche di Gaudenzio Claretta (1890)⁵, intraprese contemporaneamente alla demolizione del celeberrimo monumento, un significativo impulso venne dato intorno agli anni

¹ Claudia Bonardi Tomesani, *La prima rete di fortezze filibertine e Francesco Paciotto*, in Micaela Viglino Davico (a cura di), *Fortezza "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino, celid, 2005, pp.271-282.

² Per le vicende costruttive si fa riferimento allo studio e alla ricerca archivistica di Aurora Scotti Tosini, *La Cittadella*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), 1998, pp.414-447

³ Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp.5-21; Aurora Scotti Tosini, *La localizzazione alternativa della cittadella*, in Vera Comoli Mandracci e Rosanna Rocca (a cura di), *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Torino 2001, pp.51-56

⁴ Claudia Bonardi Tomesani, 2005, op. cit., p. 282, nota 55.

⁵ Antonio Milanese, *Cenni storici sulla Città e la Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826 cioè da Amedeo VIII sino a Carlo Felice. Compilazione del R.° Geometra Antonio Milanese di Casale*, Torino, Favale, 1826, pp. 9-11, 14; Carlo Promis, *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dal 1300 al 1650*, in "Miscellanea di Storia Italiana", vol XII, Torino 1871, pp.411-646; Gaudenzio Claretta, *L'edificazione della Cittadella di Torino 1564-1573*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino", Roma- Torino- Firenze 1890, pp.219-246. C. De Antonio, *Le fortificazioni di Torino e le condizioni militari della città ai tempi di Emanuele Filiberto*, in "Torino", 1928, VIII, pp. 497-498; Orlando Orlandini, "Urbanistica torinese" *Dalla cittadella alla casa littoria*, in "Torino", a. 1939 (XIX), n. 3 pp. 3-22; Carlo Merlini, *Palazzi e curiosità storiche torinesi*, Torino, Rattero edit. 1953, pp.121-128.

Sessanta del Novecento⁶ per giungere alle più recenti ricerche che prendono l'avvio dalle riflessioni sullo sviluppo urbano di Torino, per secoli condizionato dalla presenza dell'imponente fortificazione⁷.

L'opera aveva pianta pentagonale con solidi bastioni ad ogni angolo raccordati tra loro con cortine, era protetta da uno spesso muro perimetrale, rinforzato da un ampio terrapieno e circondata da un fossato largo e profondo, nell'interno della fortezza erano state costruite le caserme, i magazzini, il palazzo del governatore, le polveriere, le tettoie per le artiglierie le scuderie, le prigioni, la chiesa (dal 1577) prima intitolata a San Lorenzo e successivamente a Santa Barbara.

Di grande importanza era la costruzione circolare, il "cisternone", posta nel centro del vasto piazzale interno e così descritta nel *Theatrum Sabaudiae* (1682): "Al centro della Cittadella c'è un grande pozzo perenne molto ampio che è famoso per il modo in cui vi si attinge l'acqua. Infatti pur essendo molto profondo, le bestie da soma e persino i cavalli possono discendere ad attingere fino allo specchio dell'acqua cento per volta in brevissimo tempo e con tutta comodità. Appoggiati al muro interno del pozzo, ma ben illuminati da molte finestre, girano infatti due camminamenti elicoidali che consentono il passaggio a due cavalli affiancati e che scendono dalla superficie al piano dell'acqua. Uno serve per la discesa e l'altro per la risalita e così tale operazione è molto rapida e nessuno incrocia l'altro. Nel piazzale interno della fortezza il pozzo è circondato da un porticato a due piani; quello inferiore poggia su pilastri di mattone, quello superiore su colonne di marmo. Lo spazio interno fino alla bocca del pozzo, che è a cielo aperto, è suddiviso in parecchie celle, alcune delle quali servono da prigione, mentre la maggioranza è adibita a deposito per materiali di guerra. La disposizione e la costruzione dei bastioni e delle altre difese desta l'ammirazione entusiastica dei più esperti architetti, eppure esse sembrano nulla in paragone alle opere fortificate sotterranee."⁸.

Nel 1572 il duca Emanuele Filiberto, con la collaborazione dei suoi ingegneri militari e, in particolare, di Ferrante Vitelli, concepì l'ambizioso progetto di proteggere dall'esterno i tre bastioni rivolti verso la campagna con casematte di controscarpa dalla complessa architettura. Fu realizzata solo la casamatta, il cosiddetto *Pastiss*, con una complicata pianta trilobata e un ingegnoso sistema di contromina. di fronte al bastione San Lazzaro, attuale corso Matteotti.

Nel 1639 le fortificazioni avevano già avuto un sostanziale rafforzamento con l'aggiunta di 5 grandi rivellini a pianta triangolare, o "mezzelune", posti tra i bastioni per difendere le cortine che li collegavano. Tra il 1640 e il 1642 la Cittadella fu difesa dalle forze francesi e ducali fedeli a Maria

⁶ Guido Amoretti, *L'ubicazione della Cittadella nella pianta attuale di Torino*, in "Atti e Rassegna tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino", nuova serie, a. 13, n.2, febbraio 1959, pp.75-76; Guido Amoretti, *La Cittadella di Torino*, in "Armi antiche", Bollettino dell'Accademia di S. Marciano, Torino 1961, pp.45-66; Guido Amoretti, *Nel quarto centenario della fondazione della Cittadella di Torino*, in "Armi antiche", Bollettino dell'Accademia di S. Marciano, Torino 1964, pp.135-150; Guido Amoretti, *Torino nel suo sviluppo dalla città romana alla piazzaforte militare settecentesca*, in "Armi antiche", Bollettino dell'Accademia di S. Marciano, Torino 1967, pp.151-178; Davide Giovanni Cravero, *La cittadella*, in Davide Giovanni Cravero, *Edifici Palatini di Torino*, Torino, Editrice Teca, 1969, pp. 48-58; Guido Amoretti, *Pietro Micca e la Cittadella*, in Valerio Castronovo (a cura di), *Storia di Torino illustrata*, vol.II, *Torino sabauda*, Milano 1992 pp.541- 560; Guido Amoretti, Piergiorgio Menietti, *La cittadella e le mura di Torino*, in Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Gustavo Mola di Nomaglio (a cura di), *Torino 1706. 300 anni dall'assedio e dalla battaglia di Torino. L'alba di un regno. Una mostra evento per ricordare*, Torino 2006, pp.83-94.

⁷ Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Roma-Bari, Laterza, 1983; Vera Comoli Mandracci, Sergio Mamino, Aurora Scotti, *Lo sviluppo urbanistico e l'assetto della città*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 355-447 in particolare i saggi: Vera Comoli Mandracci, *Le scelte urbanistiche*, pp.355-386 e Aurora Scotti Tosini, *La cittadella*, pp. 414-447; Guido Amoretti, Patrizia Petitti (a cura di), *Atti del Congresso internazionale di Archeologia, Storia e Architettura Militare a 40 anni dalla scoperta della scala di Pietro Micca, Torino 11-13 novembre 1998*, Torino, Omega ediz. 2000.

⁸ *Teatro degli Stati di Sua Altezza Reale il Duca di Savoia. Dedicata e Relazioni*, Traduzione di Giuseppe Bocchino, in Luigi Firpo (a cura di), *Archivio Storico della Città di Torino. Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del duca di Savoia)*, Torino 1984, pp.141-143

Cristina mentre altre forze sabaude e spagnole, agli ordini dei due cognati della duchessa, il principe Tommaso e il cardinale Maurizio, attaccavano dalla parte della città.

Dall'inizio del XVIII secolo fino all'inizio del XIX secolo la Cittadella fu sottoposta a continui lavori di rafforzamento, nel tentativo di adeguare il sistema di difesa all'evolversi delle tecniche belliche e ad ogni ampliamento della fortezza corrispose un rafforzamento delle gallerie sotterranee.⁹ All'inizio del Settecento, in previsione dell'assedio, l'ingegnere Antonio Bertola progettò il raddoppio delle mezzelune, i tre bastioni verso l'esterno della città furono protetti dalle controguardie, costruzioni a "V" rovesciata, vennero create le difese avanzate dette "frecce", fu realizzato un secondo cammino coperto e fu eretta, nel vasto piazzale interno alla fortezza, la "tagliata reale", uno sbarramento atto a sostenere l'estrema difesa del lato verso la città; a partire da 1705 fu realizzata la complessa rete di gallerie di contromina¹⁰.

Nel 1706 le truppe franco-spagnole, durante la guerra scoppiata a causa della successione spagnola, cinsero d'assedio la città. Le vicende dell'assedio, le capacità di resistenza della cittadella, l'episodio di Pietro Micca, sono vicende note, studiate e riproposte in occasione delle recenti manifestazioni per il terzo centenario dell'assedio e della battaglia di Torino¹¹.

Il terzo assedio fu quello delle truppe austro-russe nel 1799, la Cittadella fu difesa da un presidio repubblicano francese, l'assedio durò circa un mese e la Cittadella risultò danneggiata soprattutto a causa dei numerosi incendi.

Nell'Ottocento venne meno la funzione difensiva delle fortificazioni, parte della Cittadella venne trasformata in caserma, durante la prima guerra di indipendenza il Maschio venne anche adibito a prigione.

Il Piano d'ingrandimento della città ebbe la conferma ufficiale nella primavera del 1852, quando il ministero di Guerra e Marina decise di dare inizio alla smilitarizzazione della Cittadella. La decisione (1853) di collocare la nuova stazione della ferrovia per Novara (Porta Susa) sul proseguimento di via Santa Teresa costituì l'inizio alla complessa ristrutturazione urbanistica della zona ovest della città. Il piano dell'ing. Edoardo Pecco (1857) prevedeva la demolizione di tutte le opere della Cittadella. Dell'imponente difesa della città sopravvisse solo il Mastio¹².

2. Il mastio della cittadella

Il mastio non rispondeva solo ad aspettative di solidità, sicurezza e imponenza, ma tendeva a un decoro assai 'nobile', utilizzando un modello riconoscibile tra la porta urbana di sanmicheliana memoria e la facciata di palazzo principesco, prova ne sono le relazioni degli ambasciatori e dei diplomatici che colsero gli aspetti più estetizzanti della costruzione¹³. Nel 1567 i lavori si concentrarono proprio sull'esecuzione della porta con il mastio, o palazzo del governatore, a cui

⁹ Paolo Bevilacqua, Fabrizio Zannoni, *Mastri da muro e piccapietre al servizio del Duca. Cronaca della costruzione delle gallerie che salvarono Torino*, Torino 2006.

¹⁰ Paolo Bevilacqua, Fabrizio Zannoni, *Le gallerie di Emanuele Filiberto*. Breve storia di un luogo comune, in Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti (a cura di), *Torino 1706. Memorie e attualità dell'assedio di Torino 1706 tra spirito europeo e identità regionale. Atti del Convegno. Torino 20 e 30 settembre 2006*, Torino 2007, pp. 291-336.

¹¹ Guido Amoretti, Piergiuseppe Menietti, *Torino 1706. Cronache e memorie della città assediata*, Torino 2005; Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Gustavo Mola di Nomaglio (a cura di), *Torino 1706. 300 anni dall'assedio e dalla battaglia di Torino. L'alba di un regno. Una mostra evento per ricordare*, Torino 2006; Donatella Balani, Stefano A. Benedetto (a cura di), *Torino 1706. Dalla storia al mito, dal mito alla storia*, Torino 2006; Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti (a cura di), *Torino 1706. Memorie e attualità dell'assedio di Torino 1706 tra spirito europeo e identità regionale. Atti del Convegno. Torino 20 e 30 settembre 2006*, Torino 2007.

¹² Vera Comoli Mandracci, *La capitale per uno stato*, in Agostino Magnaghi, Mariolina Monge, Luciano Re, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Torino 1982, pp.257-280; Vera Comoli Mandracci, 1983, op. cit., pp.169-190; Vera Comoli, Vilma Fasoli, *1848-1857. La cittadella di Torino. Consiglio Comunale di Torino. Atti Consiliari – Serie storica*, Torino, Archivio Storico della Città, 2000

¹³ Carla Bonardi Tomesani, in Micaela Viglino Davico (a cura di), 2005, p. 277, 282;

lavorò maestro Andrea Scarone¹⁴. Nel 1571 venne realizzata, ad opera del fonditore Segurano e di Antonio d'Ormea padre e figlio, la fusione in bronzo dello stemma sabauda "le arme di bronzo con li lion", posto sulla porta verso la città. Le forme e i modelli erano già stati studiati e messi in opera dallo scultore Bartolomeo Prieur – nato a Bressieure nel Poitou- e la fusione era stata precedentemente affidata a Mario d'Aluigi Perugino nel 1568, il quale però non riuscì a rispettare l'impegno¹⁵. Nel 1798 il grande fregio in bronzo venne abbattuto e fuso dai francesi.

Le descrizioni di Gabrio Busca sono una fonte primaria per comprendere la forma e l'articolazione degli spazi del mastio¹⁶. Nel *Breve Discorso di Fortificazione* di Gabrio Busca del 1590¹⁷ un preciso disegno (fig.02) restituisce le proporzioni e la destinazione delle aree, sono individuabili: la porta verso la campagna e contrapposta ad essa quella verso la città, dietro quest'ultima vi è il primo corpo di guardia affiancato da due stanze, dalle quali si aprono quattro feritoie (moschettiere) per l'estrema difesa, la grande area retrostante è il secondo corpo di guardia, l'edificio era diviso in tre navate con volte a botte. Nell'intercapedine tra i muri esterni ed interni sono collocate le scale che collegavano il terrazzo al piano terreno; il primo piano era collegato al terrapieno dei rampari dalla cosiddetta "strada dei cannoni" che attraversa la costruzione.

L'aspetto esterno del dongione, con una copertura piana a terrazzo, è quello evocato nell'incisione, conservata nella Biblioteca Reale, di Johann Criegher su disegno di Giovanni Caracca del 1572 (fig.03-04) e che sostanzialmente venne ripreso nella *Pianta della città di Torino* del 1583 di Gerolamo Righettino¹⁸. Non è semplice individuare le trasformazioni avvenute nel corso del Seicento si presume che danneggiamenti, e successive riparazioni, del Mastio siano avvenuti a seguito dell'assedio del 1640-1642. Le varie tavole del *Theatrum Sabaudiae* (1682) restituiscono la situazione della seconda metà del seicento (fig. 05-09): "Al centro della cortina che guarda verso la Città, c'è un edificio quadrato solidissimo, di tale ampiezza che nell'interno del piano terreno, oltre a una spaziosa camera per il corpo di guardia della porta della Cittadella e a due stanzette, è stato ricavato un salone coperto da una volta sorretta da pilastri, capace di contenere con sistemazione razionale ben duemila uomini. Il primo piano è diviso in parecchi locali, che servono come magazzini per grandi quantità di viveri e di materiali bellici. Questa costruzione è così alta, che i numerosi cannoni messi in postazione sulla sommità dominano tutto il terreno circostante e anche i più alti edifici della Città. Non si può dimenticare il grande stemma sabauda collocato sopra la porta lavorato in bronzo con tale eleganza e leggerezza da renderlo un capolavoro della tecnica fusoria."¹⁹ Nella facciata verso la città si nota la presenza di una bertesca sostenuta da quattro modiglioni in pietra, tutt'ora esistenti, mentre non ci sono notizie sui materiali costitutivi e sulla precisa forma di questo elemento aggettante: una costruzione che mediante caditoi o piombatoi aperti sul pavimento, consentiva di difendere la zona al piede delle mura. Il mastio presenta una copertura che sicuramente subì nei secoli numerosi interventi di manutenzione e ricostruzione, è inoltre presumibile che, come nelle altre fortezze, venisse rimossa in previsione di un assedio, per evitare i rischi d'incendio e danneggiamento, e venisse ricostruita in tempo di pace per proteggere dagli

¹⁴ I documenti sono citati da Aurora Scotti Tosini, *La Cittadella*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), 1998, p. 442

¹⁵ Angelo Angelucci, *Lo stemma di Savoia in bronzo sulla porta della cittadella*, in "Rivista Contemporanea Nazionale Italiana", vol. LII, anno XVI, Torino 1868, pp.22-33; Paola Astrua, *Gli anni di Emanuele Filiberto di Savoia*, in Paola Astrua, Anna Maria Bava, Carla Enrica Spantigati (a cura di), "Il nostro pittore fiamengo" *Giovanni Caracca alla corte dei Savoia (1568-1607)*, (catalogo della mostra, Torino), Torino 2005, pp.12,13,24 con bibliografia precedente

¹⁶ Aurora Scotti Tosini, *La Cittadella*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), 1998, p. 443-444; G. Busca, *Della Espugnazione et Difesa delle Fortezze. Di Gabriello Busca Milanese*, Torino 1585; G. Busca, *Della Architettura Militare Di Gabriello Busca Milanese*, Milano 1601.

¹⁷ Milano, Biblioteca Trivulziana, codice 96, ff. 56v 57, pubblicato Michela Fior, Marino Viganò, *Due inediti di Gabrio Busca*, in Micaela Viglino Davico (a cura di), 2005, pp.195-218.

¹⁸ Nadia Ostorero, *Scheda 4.2*; Federica Paglieri, *Scheda 4.3*, in *La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea*, (Catalogo della mostra, Venaria), Torino, Allemandi, 2007, pp.70-71; Andreina Griseri, *Scheda 85*, in *Il Tesoro del Principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato. Archivio di Stato di Torino*, catalogo della mostra, Torino 1989, pp.218-219.

¹⁹ Luigi Firpo (a cura di), *Archivio Storico della Città di Torino. Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia)*, Torino 1984, pp.141-143

agenti atmosferici. Certamente il tetto fu distrutto, e poi rifatto, nel 1698 dopo lo scoppio della polveriera maggiore della cittadella, dopo l'assedio del 1706 e dopo l'incendio durante l'assedio del 1799.²⁰

Nel 1689 si avviarono gli interventi voluti da Vittorio Amedeo II e la disposizione strutturale interna del mastio venne trasformata, primo ingegnere a queste date era Louis Guibert. L'intervento più consistente interessò la navata centrale con la costruzione della casamatta, che presidiava l'androne carraio, e la divisione dello spazio retrostante in tre campate, con una copertura con volte a crociera impostate su quattro pilastri centrali e su lesene addossate alle mura cinquecentesche. Il passo carraio, sulle pareti del quale vennero ricavate otto nicchie munite di altrettante feritoie, era difeso da saracinesche a ghigliottina e da due ponti levatoi. Dunque alle tre navate longitudinali, che su due livelli caratterizzavano l'impianto architettonico originario, vennero aggiunti ambienti minori a ridosso della controfacciata principale, vennero costruiti alcuni soppalchi in legno serviti da scalette interne, vennero realizzati il corpo di guardia, il ricovero delle artiglierie di piccolo calibro a fianco dei due uffici al primo piano²¹. Tra il 1689 e il 1691 fu costruita la "mostra" (fig.09) del portale in pietra di Gassino e elementi in marmo bianco di San Martino. Coordinatore e progettista fu l'ingegnere militare Guibert e si ha notizia della presenza nel cantiere dalla Cittadella di Antonio Bertola, Michelangelo Garove, Carlo Maurizio Perona. L'argomento è stato studiato dall'architetto Gianfranco Gritella ed il manufatto è stato restaurato nel 1995.²²

Nel corso del XVIII secolo (fig.10), dopo l'assedio del 1706, sono ipotizzabili interventi di ripristino e forse di trasformazione ma allo stato attuale delle ricerche non è possibile individuarli con precisione. Le fonti iconografiche forniscono qualche elemento per lo più sull'esterno della costruzione. Si cita come esempio il dipinto, in collezione privata, di Pietro Domenico Olivero, *L'Assedio di Torino del 1706*, del 1725 circa (fig 11)²³, dove si vede il tetto del mastio con forma piramidale e con le guardiole agli angoli. La stessa forma compare nelle note vedute dipinte da Ignazio Sclopis di Borgostura (Torino 1727-1793)²⁴ e nella stampa, da un disegno dello stesso autore, *Passeggio della Cittadella con l'Elefante venuto in Torino l'anno 1774*,²⁵ dove si nota anche che la bertesca in facciata è ridotta a semplice passaggio scoperto simile a un balcone, lo stesso elemento è leggibile in una stampa di Giovanni Battista Borra del 1749²⁶ (fig.13). Dopo il 1790, secondo il Donghi, che si basa su un disegno del conte Radicati, rinvenuto nel Museo Civico di Torino²⁷, vennero costruite le scale esterne sui lati Sud e Nord poiché precedentemente, dietro al mastio, vi erano due rampe che conducevano al terrapieno delle fortificazioni.

Nel 1798 i francesi, al loro ingresso nella Cittadella, abbattono e fusero il grande fregio in bronzo posto sulla porta del maschio. Nel 1799 avvenne l'improvviso e breve assedio degli Austro-Russi, i Francesi comandati dal generale Fiorella si asserragliarono nella cittadella e resistettero per oltre un

²⁰ Relazione: Giancarlo Melano (a cura di), *Proposte e documenti per il restauro del maschio della cittadella di Torino*, Associazione Torino 1706-2006, gennaio 2008, pp.25-28

²¹ Gianfranco Gritella, " *Appresso gli angoli delle Cortine e delle Fortezze....*": per un restauro del Mastio della cittadella di Torino, in *Col ferro e col fuoco. Robe di artiglieria nella Cittadella di Torino*, Milano, Electa, 1995, pp. 51-77

²² Gianfranco Gritella, 1995, pp.62-66

²³ Michela di Macco, *scheda 10.6*, in *La Reggia di Venaria e i Savoia*, op. cit. 2007, pp.183-184;

²⁴ Michela di Macco, *scheda 4.43-4.46*, in *La Reggia di Venaria e i Savoia*, op. cit. 2007, pp.90-92

²⁵ La stampa è conservata nel Museo Civico di Torino inv. 304/SILA ed era nota a Riccardo Brayda; cfr. Mercedes Viale Ferrero, *Scheda 887*, in Enrico Castelnuovo, Marco Rosci (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861*, catalogo della mostra, Torino 1980, vol.II, p. 799; per altri documenti figurativi settecenteschi si veda la citata relazione di Giancarlo Melano (a cura di), 2008, tenendo conto che, in tali stampe o dipinti, la raffigurazione del mastio è accessoria e viene restituita sostanzialmente l'imponenza architettonica della costruzione, non certo i particolari.(fig.12)

²⁶ ASCTo, *Collezione Simeom*, D371

²⁷ Daniele Donghi, *La cittadella di Torino e il suo maschio restaurato*, Torino, Camilla e Bertolero, 1894, p. 14.

mese, la resa avvenne il 20 giugno 1799. La Cittadella subì notevoli danni soprattutto a causa dei grandi incendi (figg. 14-15) scoppiati al suo interno e venne danneggiato anche il mastio²⁸.

Il disarmo delle fortificazioni (1800-1801) e il conseguente rimodellamento della città²⁹, avviato nel periodo napoleonico, non interessò la cittadella con il suo mastio, ma avvenne la sua trasformazione da fortezza in caserma.

Due disegni di sezioni quotate datate 1806, realizzate dal rilevatore Conti, durante il periodo francese, restituiscono la situazione a quella data: la divisione degli spazi interni, l'esistenza di soppalchi, la forma dei tetti con coperture separate per la parte centrale e quella perimetrale, l'esistenza e la forma del ponte, l'esistenza di un vano sotto il piano di calpestio del passo carraio³⁰ (figg.16-17).

L'indagine e i saggi in tale ambiente ipogeo potranno fornire ulteriori informazioni sull'esistenza, al momento della costruzione o più probabilmente degli interventi del Guibert, di una fossa, "il diamante", dotata di una copertura rimovibile e utilizzata come estrema difesa del passo carraio.

Dal periodo della Restaurazione fino alla metà dell'Ottocento la struttura venne utilizzata come caserma³¹ e anche come prigione, si assistette al progressivo abbandono fino alla smilitarizzazione dell'area che culminò come si è detto con le trasformazioni urbanistiche degli anni Cinquanta.³²

Allo scadere del ruolo di capitale nazionale, la Municipalità si poneva il problema del maschio, esclusivamente come sfondo per il monumento a Pietro Micca, di Giuseppe Cassano,³³ collocato nel 1864 nella zona antistante al Mastio (figg. 20-21), che era ormai livellata al piano stradale con il riempimento del fossato, e si presentava completamente trasformata dalla costruzione degli stabili circostanti e dalla creazione del nuovo tracciato viario.³⁴

3. Il restauro di Riccardo Brayda

Per effetto della convenzione del 13 novembre 1885, intervenuta tra la città di Torino e le Amministrazioni del Demanio dello Stato e della Guerra (approvata con Legge 15 aprile 1886 n. 3793), il Dongione dell'ex Cittadella venne ceduto in esclusiva proprietà al Municipio di Torino, con l'obbligo della consegna entro l'anno 1890 e, per effetto della convenzione del 5 giugno 1891, con decorrenza 1 gennaio 1891, avvenne la cessione gratuita del Mastio da parte del Municipio di Torino all'Amministrazione Militare, esclusivamente per diventare la sede del Museo di Artiglieria. Il Consiglio Comunale, parallelamente, affidava gli studi a Carlo Ceppi e a Vittorio Avondo ed estendeva la consulenza all'ingegnere Riccardo Brayda (*Ispettore degli scavi e dei monumenti del circondario di Torino*) e all'ingegnere Ottavio Germano (rappresentante della *Regia Delegazione per i monumenti del Piemonte e della Liguria*) con il coordinamento dell'assessore, architetto Camillo Riccio.

I lavori, diretti da Riccardo Brayda, iniziarono nella primavera del 1892 ed erano volti a "ripristinare il maschio nella forma quale doveva avere nei secoli passati, cercando di conservare quelle parti caratteristiche che vi furono successivamente aggiunte e sopprimendo quelle che

²⁸ Si vedano i disegni di Giuseppe Pietro Bagetti citati nella relazione di Giancarlo Melano (a cura di), 2008, pp.34-36; Ada Peyrot, *Sguardi sulla Città: guide, almanacchi e vedute*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Archivio Storico della Città di Torino. Ville de Turin 1798-1814*, Torino 1990, pp. 414-419;

²⁹ Franco Rosso, *Il periodo francese (1798-1814)*, in Enrico Castelnuovo, Marco Rosci (a cura di), 1980, pp.1109-1110, Vera Comoli Mandracchi, 1983, pp.93-117

³⁰ Per notizie sul rilievo del Conti si veda la relazione Giancarlo Melano (a cura di), 2008, pp. 6-8

³¹ Nel 1869, come riferisce il Baricco, il mastio era ancora adibito a caserma Pietro Baricco, *Torino descritta*, Torino 1869, parte prima, pp. 283-284.

³² argomento ampiamente trattato in Vera Comoli, Vilma Fasoli, 2000:

³³ si veda la scheda sul monumento a Pietro Micca in: <http://www.comune.torino.it/oct/papum/index.htm>

³⁴ Per dibattito sul tipo di restauro e per la ricostruzione di fatti e proposte progettuali si veda *La distruzione di un simbolo. La nascita di un monumento*, in Vera Comoli, Vilma Fasoli, 2000, pp.90-101 ASCT, *Affari Lavori pubblici*, anno 1866, cart. 18, fasc.2, relazione di Carlo Ceppi del 28 febbraio 1864.

potavano recar danno all'interesse storico del monumento"³⁵. Gli interventi, in sintesi, comportarono:

- la demolizione del tetto,
- la ripavimentazione del terrazzo con nuovi mattoni disposti di coltello e a spina di pesce, dopo aver rimosso la terra che lo ricopriva e aver demolito i pilastri che sostenevano la copertura,
- il rifacimento di alcuni merloni e delle cannoniere,
- la ricostruzione delle guardiole ai quattro angoli,
- l'incassamento nei muri, ai quattro angoli del mastio, di pluviali per lo smaltimento delle acque piovane,
- il ripristino di una scaletta che dal terrazzo scendeva al primo piano,
- il ripristino della lanterna centrale, le cui aperture erano state murate e il cui tetto cadeva in rovina,
- la riparazione dei muri laterali a Sud e a Nord, liberati dalle costruzioni che vi erano addossate, servendosi in gran parte di mattoni antichi di forma e di terra corrispondenti a quelli della costruzione primitiva,
- la chiusura di alcune aperture che erano state praticate quando l'edificio era stato suddiviso orizzontalmente in più piani,
- la riduzione delle finestre sul fronte principale,
- un intervento sull'arcone centrale "rimettendo nella prima forma tanto il cordone di mattoni orizzontale, quanto i vani verticali, entro cui scorrevano le catene del ponte caditoio",
- l'apertura di ampi finestroni nella parete di ponente, imposta dalla destinazione a Museo, per poter dal luce e aria ai locali,
- l'adattamento e ricostruzione della decorazione in calce, del 1700, nella parete di ponente, cioè la porta verso l'ex cittadella, collegando "i resti di architettura neoclassica all'apertura che eravi stata superiormente praticata", con l'apposizione di uno stemma dei duchi di Savoia (desunto dallo stemma che decorava un cannone),
- la conservazione dei due tratti degli antichi bastioni ai lati del Maschio, lasciando scorgere in quello di sinistra "la costruzione a mo' di rudere" e ridando forma a quello di destra, con la costruzione di un tratto, sul lato di via Cernaia, atto a contenere il terrapieno, (fig.22)
- il ripristino delle scale interne ed esterne, queste ultime molto danneggiate dal tempo e dall'uso. All'interno venne anche costruito uno scalone, per collegare il piano terra al primo piano, funzionale alla nuova destinazione museale dell'edificio. Inoltre Brayda suggerì di mettere le due lapidi ai fianchi dell'apertura principale, che sono tutt'ora in loco, con la pianta della cittadella e con l'indicazione degli assedi subiti.

Nel 1893 i lavori erano conclusi e l'ingegnere Daniele Donghi³⁶, che aveva condotto le indagini preliminari dell'intervento e curato il rilievo dell'edificio, presentò gli esiti dell'impresa alla seduta della Società degli Ingegneri e Architetti di Torino, teatro dei dibattiti più aggiornati sui temi del restauro, il documento restituisce la portata degli interventi eseguiti (fig. 23-24) e le soluzioni adottate confrontandosi con le difficoltà di lettura delle fasi costruttive e con la relativa scarsità di fonti, con le esigenze di riutilizzo dell'edificio e di fruizione dell'area esterna³⁷ (fig. 25).

Ultimati i restauri il mastio divenne la sede del Museo Nazionale di Artiglieria e iniziò una lunga convivenza tra l'antico dongione e le ricchissime collezioni di armi e "Robe di Artiglieria"³⁸, che dal 1731, per volere di Carlo Emanuele III, furono raccolte, conservate e studiate a Torino.

³⁵ Riccardo Brayda, *Il maschio della Cittadella di Torino*, in "Gazzetta del Popolo della Domenica", a. 1893 (XI), 21 maggio 1893, pp. 118-119; 4 giugno 1893, n. 23, pp. 240-241; Daniele Donghi, *La cittadella di Torino e il suo maschio restaurato*, Torino, Camilla e Bertolero, 1894; ASCTo, *Affari Lavori pubblici*, anno 1893, cart. 197, fasc. 2, in particolare la *Relazione* di Riccardo Brayda del 10 maggio 1893 che è sostanzialmente quella poi pubblicata sulla "Gazzetta del Popolo della Domenica".

³⁶ ; Daniele Donghi, *La cittadella di Torino e il suo maschio restaurato*, Torino, Camilla e Bertolero, 1894

³⁷ I giardini furono ideati dal conte di Sambuy e la direzione dei lavori fu affidata all'ing. Borgis del Civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

³⁸ *Istituto Superiore di Studi Femminili della Città di Torino. Una visita al Museo d'Artiglieria nell'antica Cittadella di Torino*, Torino, Tip. Lit. Camilla e Bertolero di N. Bertolero, 1900; *Museo Nazionale d'Artiglieria di Torino. Guida al*

4. Dal 1893 ad oggi

Si intende far cenno, per sommi capi, ai lavori che interessarono il mastio nel Novecento, che sono elencati di seguito nella *breve cronologia*, e che sostanzialmente rispettarono le scelte fatte alla fine dell'Ottocento da Riccardo Brayda.

I documenti d'archivio testimoniano che immediatamente dopo il restauro del 1893 si susseguirono interventi volti soprattutto a risolvere il problema delle infiltrazioni di acqua piovana dal terrazzo³⁹. Per quanto riguarda il Museo, dopo la fine del primo conflitto mondiale si pose il problema del ricovero dei cimeli di guerra, tra i quali 100 bocche da cannone, due furono le sedi proposte: il Palazzo della Stampa al Valentino (costruito per l'Esposizione del 1911) e il convento di Santa Croce⁴⁰. Tali scelte si rivelarono impraticabili ma il problema dell'insufficienza degli spazi espositivi era destinato a riproporsi e a metà degli anni Venti del Novecento e si elaborarono proposte di ampliamento con la costruzione di un basso fabbricato verso Nord (ove ora c'è il padiglione costruito nel 1961) e verso Ovest (nella zona del giardino), ma i progetti non vennero realizzati⁴¹. Al 1934 risalgono lavori di restauro del portale verso via Avogadro e interventi di riempimento e consolidamento di parti murarie⁴².

Durante la seconda guerra mondiale il mastio fu danneggiato dai bombardamenti⁴³, conseguentemente tutto l'edificio dal 1946 fu interessato dai lavori di riparazione⁴⁴ che si conclusero nel 1948 quando il Museo Nazionale di Artiglieria poté riaprire al pubblico.

In occasione delle celebrazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia fu costruito il salone di ampliamento sul lato nord-est della struttura e fu modificato l'allestimento del Museo di Artiglieria, tra l'altro con l'aggiunta nel percorso espositivo di una balconata nella sala dello scalone⁴⁵.

Dal 1961 ad oggi si sono susseguiti interventi di manutenzione, attuati per risolvere situazioni di emergenza, ma la documentazione è scarsa. Il restauro più recente ha interessato, nel 1994, il portale in pietra di Gassino del Bertola⁴⁶ e, per quanto riguarda gli interni, sono stati realizzati alcuni interventi per rendere visitabili le mostre temporanee, tra queste si ricorda nel 1995 *Col ferro e col fuoco. Robe di artiglieria nella Cittadella di Torino* e nel 2006-2007 *Torino 1706. 300 anni dall'assedio e dalla battaglia di Torino. L'alba di un regno. Una mostra evento per ricordare*.

visitatore, Torino 1911; Enrico Gonella, *Il Museo Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roma 1914; Marco Richiardi, *Museo storico nazionale d'Artiglieria*, Torino, Alfa grafiche editrice, 1978; Marco Richiardi, *Museo storico nazionale d'Artiglieria*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1983; *Museo Storico Nazionale d'Artiglieria Torino*, Estratto da M. Pucciarelli, *Esercito e Tradizioni*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – F. Motta editore, 1990; Gianfranco Gritella, 1995, pp. 71-77

³⁹ ASCTo Affari Lavori Pubblici, 1894, cart. 201 fasc 2

⁴⁰ ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1920, cart. 489 fasc 8

⁴¹ ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1924, cart. 569 fasc 9

⁴² ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1934, cart. 701 fasc 8

⁴³ ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1943, cart. 873 fasc 15

⁴⁴ ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1945, cart. 902 fasc 9

⁴⁵ *La celebrazione del Primo Centenario dell'Unità d'Italia*, Torino 1961, pp. 617-618; ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1959, cart. 1200 fasc 12; ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1960, cart. 1260 fasc 18.

⁴⁶ G. Gritella, in *Col ferro e col fuoco*, 1995; relazione di G. Gritella, in Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, all. lettera 1194 del 13.12.1994

5. Breve cronologia

1564

Dopo l'insediamento della corte a Torino, il duca Emanuele Filiberto si preoccupa principalmente di dotare la città delle necessarie difese.

Il 2 settembre 1564 avviene la posa della prima pietra della Cittadella realizzata su disegno dell'urbinate Francesco Paciotto (fig.01) con l'assistenza di Benedetto Grazioso da Urbino riprendendo e modificando un disegno ideato da Francesco Orologi

I lavori di costruzione procedono con l'utilizzo di grandi quantità di mattoni prodotti nelle fornaci di Moncalieri, di tegole prodotte a Rivalta e Trofarello, di calce proveniente da Susa e dalle Colline di Castiglione.

1566

17 maggio, Emanuele Filiberto, alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Gerolamo della Rovere, entra nelle mura della cittadella e nomina primo Governatore della fortezza il vercellese Giuseppe Caresana. A questa data sono terminate le opere esterne.

1571

Viene realizzata, ad opera del fonditore Segurano e di Antonio d'Ormea padre e figlio (forme e modelli erano già stati studiati e messi in opera dallo scultore Bartolomeo Prieur – nato a Bressieure nel Poitou-), la fusione in bronzo dello stemma sabaudo posto sulla porta verso la città. Nel 1798 il grande fregio in bronzo verrà abbattuto e fuso dai francesi.

1639

A questa data la cittadella aveva già avuto un sostanziale rafforzamento con l'aggiunta di 5 grandi rivellini a pianta triangolare, o "mezzelune", posti tra i bastioni per difendere le cortine che li collegavano.

1640-1642

Si presume che danneggiamenti, e successive riparazioni, del Mastio siano avvenuti a seguito dell'assedio del 1640-1642: la cittadella fu difesa dalle forze francesi e ducali fedeli a Maria Cristina; altre forze sabaude e spagnole, agli ordini dei due cognati della duchessa, il principe Tommaso e il cardinale Maurizio, attaccavano la cittadella dalla parte della città.

1689

Interventi voluti da Vittorio Amedeo II, diretti da Louis Guibert. La disposizione strutturale interna del mastio viene trasformata: nella navata centrale, al pianoterra, viene aggiunta: la casamatta, che presiede l'androne carraio (delimitata da due ponti levatoi e da saracinesche a ghigliottina) e lo spazio retrostante viene diviso in tre campate, con una copertura con volte a crociera impostate su quattro pilastri centrali e su lesene addossate alle mura cinquecentesche. (fig. 10)

1689-1691

Costruzione della "mostra" del portale in pietra di Gassino e elementi in marmo bianco di San Martino. Coordinatore e progettista è l'ingegnere militare Louis Guibert e si ha notizia della presenza nel cantiere dalla Cittadella di Antonio Bertola, Michelangelo Garove, Carlo Maurizio Perona. (fig.09)

1700 - inizio XIX secolo

Dall'inizio del Settecento fino all'inizio dell'Ottocento la Cittadella è sottoposta a continui lavori di rafforzamento, nel tentativo di adeguare il sistema di difesa all'evolversi delle tecniche belliche. Si ricorda la creazione di opere esterne, quali le mezzelune e le controguardie, la costruzione delle gallerie sotterranee di contromina e la tagliata reale. Si suppone che anche il Maschio sia stato interessato da lavori di adeguamento.

1706

Le truppe franco-spagnole, durante la guerra scoppiata a causa della successione spagnola, cingono d'assedio la città.

1798

Viene abbattuto dai francesi, al loro ingresso nella Cittadella, il grande fregio in bronzo posto sulla porta del Maschio, che fu spezzato e fuso.

1799

Assedio degli Austro-Russi alla Cittadella che è difesa da un presidio repubblicano francese. La cittadella ne risulta danneggiata soprattutto per i grandi incendi scoppiati al suo interno, incendi che interessano anche il Maschio. (fig.15)

1800 - prima metà XIX secolo

Avviene la trasformazione di parte della Cittadella: da fortezza in caserma.

Durante la prima guerra di indipendenza il Maschio viene in parte adibito a prigione. (figg. 16-17)

1853

Il Piano d'ingrandimento della città ha la conferma ufficiale nella primavera del 1852, quando il ministero di Guerra e Marina decide di dare inizio alla smilitarizzazione della Cittadella. La decisione (1853) di collocare la nuova stazione della ferrovia per Novara (Porta Susa) sul proseguimento di via Santa Teresa costituisce l'inizio alla complessa ristrutturazione urbanistica della zona ovest della città. Il piano dell'ing. Edoardo Pecco (1857) prevede la demolizione di tutte le opere della Cittadella. Delle fortificazioni della città sopravvive solo il Mastio.

1864

Nella zona antistante al Mastio, viene collocato il Monumento a Pietro Micca, opera di Giuseppe Cassano. (figg.20-21)

1886

Per effetto della convenzione 13 novembre 1885 intervenuta tra la città di Torino e le Amministrazioni del Demanio dello Stato e della Guerra (approvata con Legge 15 aprile 1886 n. 3793) il Dongione dell'ex Cittadella viene ceduto in esclusiva proprietà al Municipio di Torino, con l'obbligo della consegna entro l'anno 1890.

1891

Per effetto della convenzione 5 giugno 1891, con decorrenza 1 gennaio 1891 il Dongione viene ceduto dal Municipio di Torino all'Amministrazione Militare esclusivamente per il Museo di Artiglieria.

1893

A questa data sono ultimati gli interventi diretti da Riccardo Brayda; il Mastio, dopo molti anni di abbandono, viene restituito alla Città restaurato e adattato ad ospitare il Museo di Artiglieria. .

“Un’apposita Commissionedeliberava di ripristinare il maschio nella forma quale doveva avere nei secoli passati, cercando di conservare quelle parti caratteristiche che vi furono successivamente aggiunte e sopprimendo quelle che potevano recar danno all’interesse storico del monumento”
(si veda qui il paragrafo 3. *Il restauro di Riccardo Brayda*, Brayda 1893; Donghi 1894; ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1893, cart.197 fasc 2). (figg.23-26)

1894

Poco tempo dopo la fine dei lavori sono necessari interventi sulla copertura a terrazzo poiché si verificano infiltrazioni d’acqua piovana .

(16 aprile 1894:infiltrazioni d’acqua

6 ottobre 1894: danni causati dalla pioggia

24 agosto 1894: la Giunta delibera un intervento di restauro del terrazzo – ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1894, cart.201 fasc 2 -).

1920

Terminato il primo conflitto mondiale si pone il problema del ricovero dei cimeli di guerra. Le due sedi proposte sono il Palazzo della Stampa al Valentino (costruito per l’Esposizione del 1911) e il convento di Santa Croce. Tali scelte si rivelano impraticabili (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1920, cart.489 fasc 8). (figg.27-29)

1922

Data la necessità di custodia vengono utilizzate come alloggio per il custode “ due camere nella fronte principale sotto il tetto piano merlato, in testa agli ampi locali del Museo, laterali alla navata principale. Sono coperti da volte pressoché a tutto sesto la cui imposta è di poco rialzata dal pavimento; misurano un’altezza di tre metri al centro delle volte, hanno superficie da 20 a 25 mq. Con finestre nella facciata principale di un mq.” .. “quella a destra dell’ingresso potrebbe essere adibita a cucina essendo munita di canna di camino”.

Vengono effettuate riparazioni ad una guardiola dalla quale cadevano mattoni con pericolo per i passanti e alla volta del salone centrale. (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1922, cart.509 fasc 18)

1924 -1930

I problemi di infiltrazioni permangono e nel 1930 il terrazzo viene ripavimentato ditta Occhetti & Comune (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1924, cart.536 fasc 18; Archivio LL PP 160/979) (figg.30-36)

1925 - 1926

Gli spazi del museo sono insufficienti. Si elaborano proposte di ampliamento con la costruzione di un basso fabbricato verso Nord (ove ora c’è il padiglione costruito nel 1961) e verso Ovest (nella zona del giardino). I progetti non vengono realizzati (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1924, cart.569 fasc 9)

1934

Si ritengono improrogabili e vengono effettuati estesi interventi di ripristino e restauro che interessano: il portale verso via Avogadro (che presentava lo sgretolamento degli stucchi), le facciate, le merlature, gli scarichi delle acque (Deliberazione del 20.04.1934). Durante i lavori, la constatazione che “le murature di rilevante spessore non presentavano alcuna compattezza e che in diversi punti vi erano ampi vani dovuti o a cattiva esecuzione, “o a cause di guerra”,e che tali vani erano “o completamente vuoti o malamente colmati con materiali incoerenti”, pregiudicando fortemente la stabilità delle murature, comporta interventi di riempimento, a seconda dei punti, o con calcestruzzo o con muratura ben legata a quella adiacente”(Deliberazione del 27 luglio 1934) (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1934, cart.701 fasc 8).

1935 - 1938

Permangono i problemi di infiltrazioni d'acqua e vengono effettuati lavori di manutenzione: la messa in opera di gocciolatoi per evitare che l'acqua piovana defluisca sui partiti murari, interventi sul terrazzo (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1935, cart.721 fasc 11; 1936, cart.740 fasc 9; 1938, cart.778 fasc 11).

1943

Il bombardamento del dicembre 1942 provoca danni a porte, finestre e al soffitto della rotonda, vengono rotti mq 160 di vetri. (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1943, cart.873 fasc 15).

1946 – 1948

Tutto l'edificio è interessato dai lavori di riparazione dei danni bellici, oltre alla rimozione di un fabbricato danneggiato e antiestetico costruito a cura della milizia contraerea sul terreno del mastio. (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1945, cart.902 fasc 9).

“I lavori di restauro consistono essenzialmente in demolizione di murature, di tramezzi, di plafoni, di volte e nella loro ricostruzione, intonacature, rappezzi crepe, sigillature di serramenti e di pavimenti, imboccatura della piattaforma superiore, rimozione e posa in opera di infissi, ripassamento del tetto, con provvista di tegole curve, provvista e posa di una pensilina in lamiera su telaio in ferro, riparazione di serramenti e di inferriate, provvista di vetri, coloritura di parti di serramenti riparati, ripristino dell'impianto elettrico e dell'impianto idraulico sanitario, trasporto di detriti alle pubbliche discariche” oltre a chiassili in ferro, costruzione volta, rimozione intonaci, rimozione infissi in legno, pavimenti, demolizione tramezzi, demolizione murature, posa piastrelle, costruzione tramezzi, chiusura crepe, rifacimento intonaci, rappezzi murature, tinteggiature, rimaneggiamento totale di tegole, demolizione soffitto a stuoie e ricostruzione, manto impermeabile bituminoso a 3 cartoni e 4 spalmature, ripresa lesioni in muratura di mattoni e malta cementizia, sigillatura crepe con colata di cemento, rappezzi muratura esterna, ripristino impianto idraulico, pavimento in battuto di cemento, posa di chiavi e piastre nella parte interna ed esterna (Archivio LL.PP.,109/668).

Fine lavori 12 luglio 1947.

1948-1951

Il 15 giugno 1948 è fissata la riapertura al pubblico del Museo Nazionale di Artiglieria. Dal 19.4.1948 al 30.7.1951 continuano a verificarsi infiltrazioni che si notano nella prima sala superiore sino al piano terreno. (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1951, cart.1008, fasc 3; Archivio LL PP 160/ 979).

1951

L'impresa Cravotto e C. sotto la direzione del progettista Ing. Giorgio Rigotti erige il Monumento ai Caduti dell'Artiglieria Alpina addossato al muro del bastione su Via Cernaia, costruito durante i lavori del 1891-1893. Il monumento viene spostato nell'attuale sede probabilmente nel 1977 con conseguente ripristino della muratura (ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1952, cart.1028 fasc 3).(figg.37-38)

1959-1961

In occasione delle celebrazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia si costruisce il salone di ampliamento sul lato nord-est della struttura, si riallestito il Museo di Artiglieria, con l'aggiunta nel percorso espositivo di una balconata nella sala dello scalone, si effettua un intervento di impermeabilizzazione del terrazzo (ASCTo, Affari Lavori Pubblici ,1959, cart.1200 fasc 12; ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1960, cart.1260 fasc 18).

1967

Realizzazione di una cancellata sui lati destro e sinistro del mastio (Archivio LL PP 1147/6333).

1974

Apposizione lapide commemorativa della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza, sul bastione a sinistra dell'entrata (Archivio LL PP 1147/6333).

1992

Ricostruzione di parti del paramento in mattoni, poste ai lati dell'ingresso principale su corso Galileo Ferrarsi (approvato dalla Soprintendenza con lettera del 2 aprile 1992) (Documenti: Settore tecnico XVI, 13.3.92 prot. 532; 15.4.92 prot. 674).

1994

Restauro del portale principale

Rimozione delle due bocche da fuoco settecentesche in bronzo posizionate verticalmente ai lati dell'ingresso con successivo ripristino della muratura.

Ripristino delle fodere dei portoni

(cfr. G. Gritella, in *Col ferro e col fuoco*, 1995; relazione di G. Gritella, in Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, all. lettera 1194 del 13.12.1994))

6. Bibliografia di riferimento

1826

Antonio Milanesio, *Cenni storici sulla Città e la Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826 cioè da Amedeo VIII sino a Carlo Felice. Compilazione del R.° Geometra Antonio Milanesio di Casale*, Torino, Favale, 1826.

1863

Carlo Promis, *La vita di Francesco Paciotto*, in "Miscellanea di Storia Italiana", t.IV, Torino 1863.

1868

Angelo Angelucci, *Lo stemma di Savoia in bronzo sulla porta della cittadella*, in "Rivista Contemporanea Nazionale Italiana", vol. LII, anno XVI, Torino 1868, pp.22-33.

1869

Pietro Baricco, *Torino descritta*, Torino 1869.

1871

Carlo Promis, *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dal 1300 al 1650*, in "Miscellanea di Storia Italiana", vol XII, Torino 1871, pp.411-646.

1890

Gaudenzio Claretta, *L'edificazione della Cittadella di Torino 1564-1573*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino", Roma- Torino- Firenze 1890, pp.219-246.

1893

Vittorio Bersezio, *La Cittadella di Torino*, in "Gazzetta Piemontese", 19-20 novembre 1893, p.1. Riccardo Brayda, *Il maschio della Cittadella di Torino*, in "Gazzetta del Popolo della Domenica", a. 1893 (XI), 21 maggio 1893, pp. 118-119; 4 giugno 1893, n. 23, pp. 240-241.

1894

Daniele Donghi, *La cittadella di Torino e il suo maschio restaurato*, Torino, Camilla e Bertolero, 1894.

1900

Istituto Superiore di Studi Femminili della Città di Torino. Una visita al Museo d'Artiglieria nell'antica Cittadella di Torino, Torino, Tip. Lit. Camilla e Bertolero di N. Bertolero, 1900.

1906

Giovanni Bruno, *Dopo duecento anni. I testimoni dell'assedio e della battaglia di Torino nel 1706*, Torino 1906.

1911

Pietro Magni, *La fortezza di Torino. L'investimento, l'assedio e la battaglia del 1706 sulla pianta della città attuale (1911)*, Torino 1911.

Museo Nazionale d'Artiglieria di Torino. Guida al visitatore, Torino 1911.

1914

Enrico Gonella, *Il Museo Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roma 1914.

1928

C. De Antonio, *Le fortificazioni di Torino e le condizioni militari della città ai tempi di Emanuele Filiberto*, in "Torino", 1928, VIII, pp. 491-503.

1939

Orlando Orlandini, "Urbanistica torinese" *Dalla cittadella alla casa littoria*, in "Torino", a. 1939 (XIX), n. 3 pp. 3-22.

1953

Carlo Merlini, *Palazzi e curiosità storiche torinesi*, Torino, Rattero edit. 1953.

1959

Guido Amoretti, *L'ubicazione della Cittadella nella pianta attuale di Torino*, in "Atti e Rassegna tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino", nuova serie, a. 13, n.2, febbraio 1959, pp.75-76.

1960

Paolo Gay, *il museo storico d'artiglieria*, in Ernesto Caballo (a cura di), *Torino 1961 ritratto della città e della regione*, Borgo S. Dalmazzo, 1960, pp.413-416.

1961

Guido Amoretti, *La Cittadella di Torino*, in "Armi antiche", Bollettino dell'Accademia di S. Marciano, Torino 1961, pp.45-66.

La celebrazione del Primo Centenario dell'Unità d'Italia, Torino 1961, pp.617-618.

1964

- Guido Amoretti, *Nel quarto centenario della fondazione della Cittadella di Torino*, in “Armi antiche”, Bollettino dell’Accademia di S. Marciano, Torino 1964, pp.135-150.
- Cesare Bianchi, *2 settembre 1564: nasce la cittadella di Torino*, in “1 caval ‘d Bròns”, n. 9, 1964, p.4.
- Angelo Dragone, *Il “maschio” della cittadella famosa e due musei torinesi*, in “Cronache Economiche”, 1964, n. 256-257, aprile- maggio, p. 3.
- 1967
- Guido Amoretti, *Torino nel suo sviluppo dalla città romana alla piazzaforte militare settecentesca*, in “Armi antiche”, Bollettino dell’Accademia di S. Marciano, Torino 1967, pp.151-178.
- 1969
- Davide Giovanni Cravero, *La cittadella*, in Davide Giovanni Cravero, *Edifici Palatini di Torino*, Torino, Editrice Teca, 1969, pp. 48-58.
- 1978
- Marco Richiardi, *Museo storico nazionale d’Artiglieria*, Torino, Alfa grafiche editrice, 1978.
- 1980
- Giorgio Beltrutti, *Le fortezze dei Savoia*, Cuneo, L’Arciere, 1980.
- Enrico Castelnuovo, Marco Rosci (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861*, catalogo della mostra, Torino 1980.
- 1982
- Vera Comoli Mandracci, *La capitale per uno stato*, in Agostino Magnaghi, Mariolina Monge, Luciano Re, *Guida all’architettura moderna di Torino*, Torino 1982, pp.257-280.
- 1983
- Vera Comoli Mandracci, *Torino*, Roma-Bari, Laterza, 1983.
- Marco Richiardi, *Museo storico nazionale d’Artiglieria*, Torino, Daniela Piazza Editore, 1983.
- 1984
- Micaela Davico Bonino, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del Medioevo*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1984.
- Luigi Firpo (a cura di), *Archivio Storico della Città di Torino. Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia)*, Torino 1984.
- 1989
- Il Tesoro del Principe. Titoli carte memorie per il governo dello Stato. Archivio di Stato di Torino*, catalogo della mostra, Torino 1989.
- 1990
- Museo Storico Nazionale d’Artiglieria Torino*, Estratto da M. Pucciarelli, *Esercito e Tradizioni*, Roma, Stato Maggiore dell’Esercito – F. Motta editore, 1990.
- Ada Peyrot, *Sguardi sulla Città: guide, almanacchi e vedute*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Archivio Storico della Città di Torino. Ville de Turin 1798-1814*, Torino 1990, pp.389-427.
- 1992
- Guido Amoretti, *Pietro Micca e la Cittadella*, in Valerio Castronovo (a cura di), *Storia di Torino illustrata*, vol.II, *Torino sabauda*, Milano 1992 pp.541- 560.
- 1995
- Gianfranco Gritella, “ *Appresso gli angoli delle Cortine e delle Fortezze....*”: per un restauro del Mastio della cittadella di Torino, in *Col ferro e col fuoco. Robe di artiglieria nella Cittadella di Torino*, Milano, Electa, 1995, pp. 51-77.
- 1998
- Vera Comoli Mandracci, *Le scelte urbanistiche*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 335-386.
- Aurora Scotti Tosini, *La cittadella*, in Giuseppe Ricuperati (a cura di), *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato (1536-1630)*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 414-447.
- 2000
- Guido Amoretti, Patrizia Petitti (a cura di), *Atti del Congresso internazionale di Archeologia, Storia e Architettura Militare a 40 anni dalla scoperta della scala di Pietro Micca, Torino 11-13 novembre 1998*, Torino, Omega ediz, 2000.
- Vera Comoli, Vilma Fasoli, *1848-1857. La cittadella di Torino. Consiglio Comunale di Torino. Atti Consiliari – Serie storica*, Torino, Archivio Storico della Città, 2000.
- 2001

Aurora Scotti Tosini, *La localizzazione alternativa della cittadella*, in Vera Comoli Mandracci e Rosanna Roccia (a cura di), *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Torino 2001, pp.51-56.

2005

Guido Amoretti, Piergiuseppe Menietti, *Torino 1706. Cronache e memorie della città assediata*, Torino 2005.

Paola Astrua, *Gli anni di Emanuele Filiberto di Savoia*, in Paola Astrua, Anna Maria Bava, Carla Enrica Spantigati (a cura di), *"Il nostro pittore fiamengo" Giovanni Caracca alla corte dei Savoia (1568-1607)*, (catalogo della mostra, Torino), Torino 2005, pp.9-26

Claudia Bonardi Tomesani, *La prima rete di fortezze filibertine e Francesco Paciotto*, in Micaela Viglino Davico (a cura di), *Fortezza "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino, celid, 2005, pp.271-282.

Micaela Viglino Davico (a cura di), *Fortezza "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino, celid, 2005.

2006

Guido Amoretti, Piergiorgio Menietti, *La cittadella e le mura di Torino*, in Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Gustavo Mola di Nomaglio (a cura di), *Torino 1706. 300 anni dall'assedio e dalla battaglia di Torino. L'alba di un regno. Una mostra evento per ricordare*, Torino 2006, pp.83-94.

Donatella Balani, Stefano A. Benedetto (a cura di), *Torino 1706. Dalla storia al mito, dal mito alla storia*, Torino 2006.

Paolo Bevilacqua, Fabrizio Zannoni, *Mastri da muro e piccapietre al servizio del Duca. Cronaca della costruzione delle gallerie che salvarono Torino*, Torino 2006.

2007

La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea, (Catalogo della mostra, Venaria), Torino, Allemandi, 2007.

Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti, *Torino 1706. Memorie e attualità dell'assedio di Torino 1706 tra spirito europeo e identità regionale. Atti del Convegno. Torino 20 e 30 settembre 2006*, Torino 2007.

2008

Rosanna Maggio Serra, *Torino inedita. Quattro panorami di Luigi Vacca /Torino 1778- 1854*, s.d. ma 2008.

Tesi di laurea e relazioni

Alessandro Melis, Francesco Mottese, *Restauro alla Cittadella di Torino*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Andrea Bruno, a.a. 1984-1985.

Roberto Borri, *Il Mastio della Cittadella. Ipotesi di restauro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Corso di Restauro Architettonico, rel. Andrea Bruno, a.a. 1988-1989.

Tommaso Catrano, *Lo smantellamento della cittadella di Torino tra pianificazione urbanistica e dibattito culturale*, , tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Vera Comoli Mandracci, a.a. 1998-1999.

Giancarlo Melano (a cura di), *Proposte e documenti per il restauro del maschio della cittadella di Torino*, Associazione Torino 1706-2006, gennaio 2008.

Fondi archivistici

ASCTo: Archivio Storico del Comune di Torino, *Affari generali Lavori Pubblici*, anni 1866 - 1961

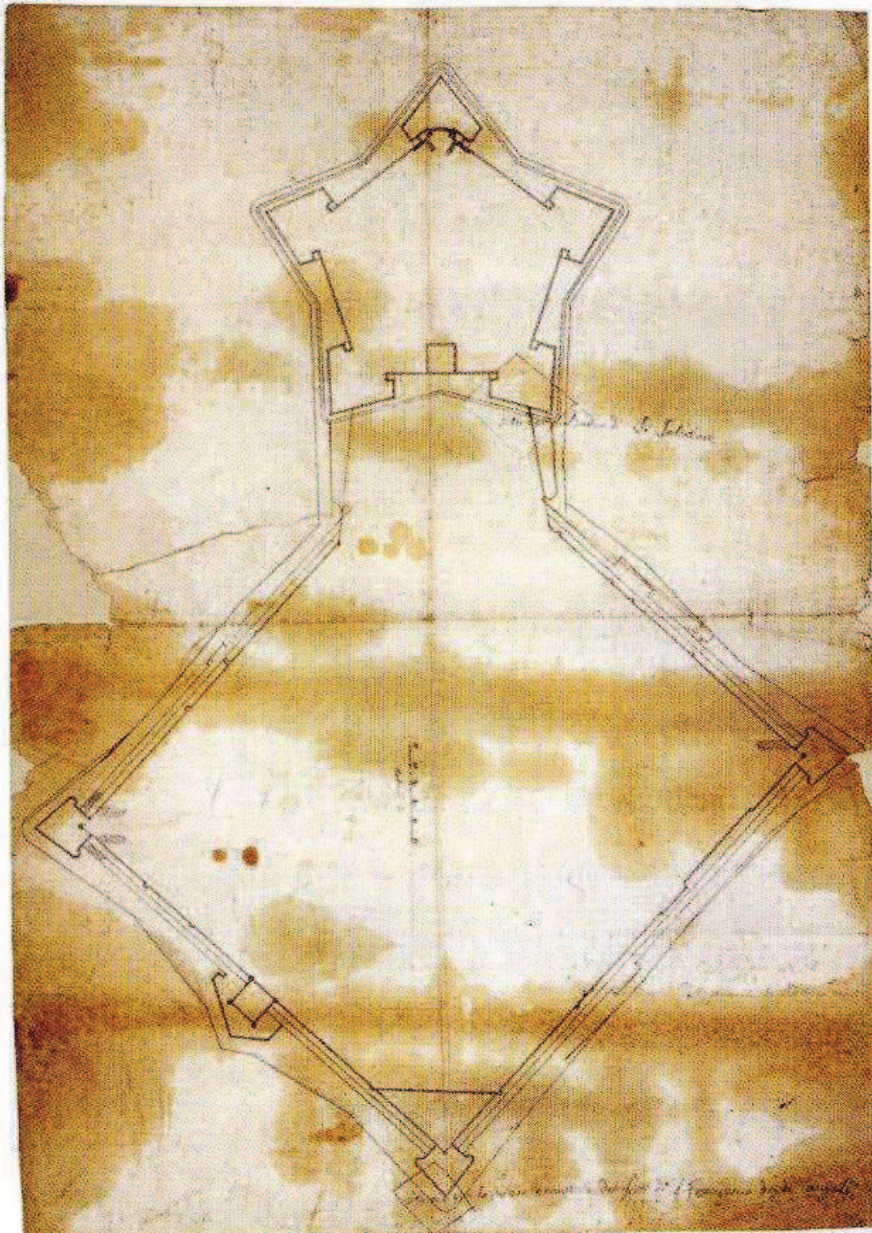
AF. ASCTo: Archivio Fotografico dell' Archivio Storico del Comune di Torino

Archivio LL.PP.: Archivio Edifici Municipali, anni 1950-1960

AF FTM: Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

Fondo Gabinio: Fondo Gabinio in Archivio Fotografico della Fondazione Torino Musei

AST: Archivio di Stato di Torino



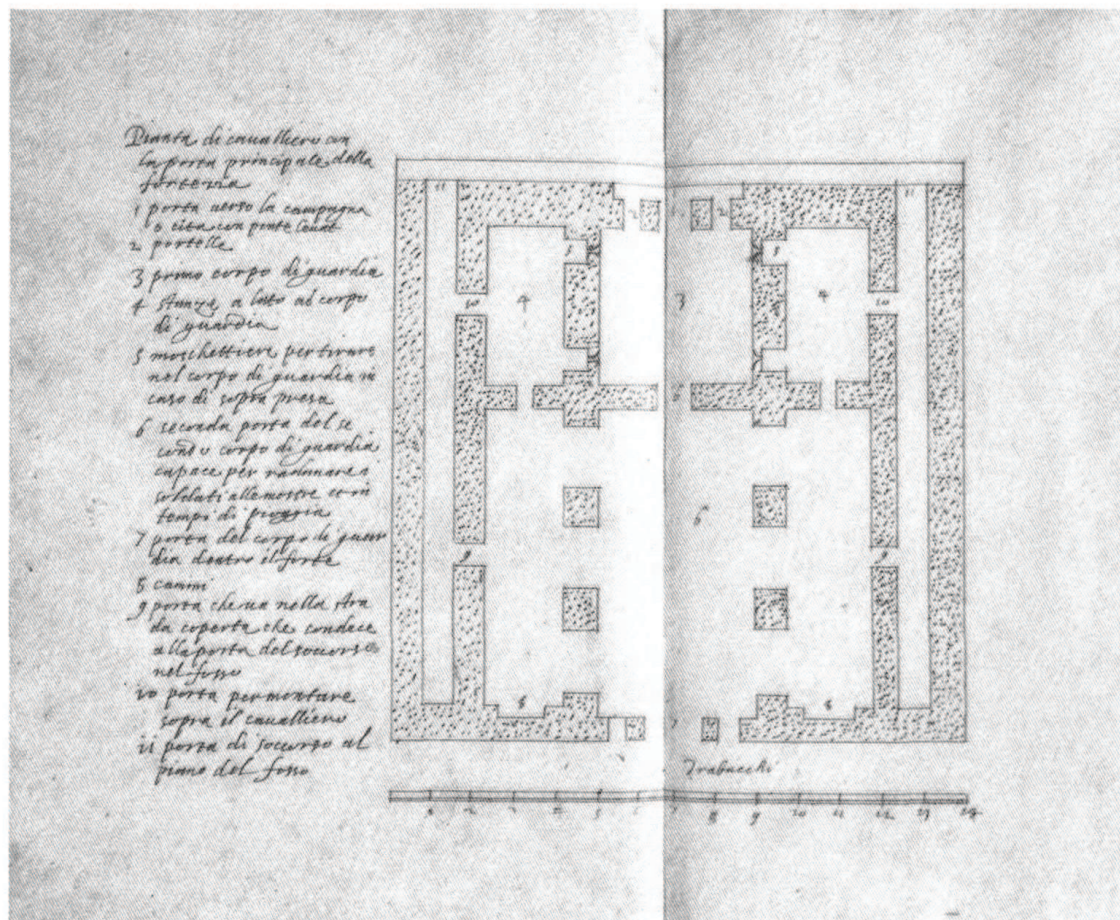
4.1

4.1 Francesco Paciotto (attribuito)

(Urbino 1521 - ? 1591)

**Pianta delle fortificazioni di Torino
e della cittadella, 1564-1566 c.**

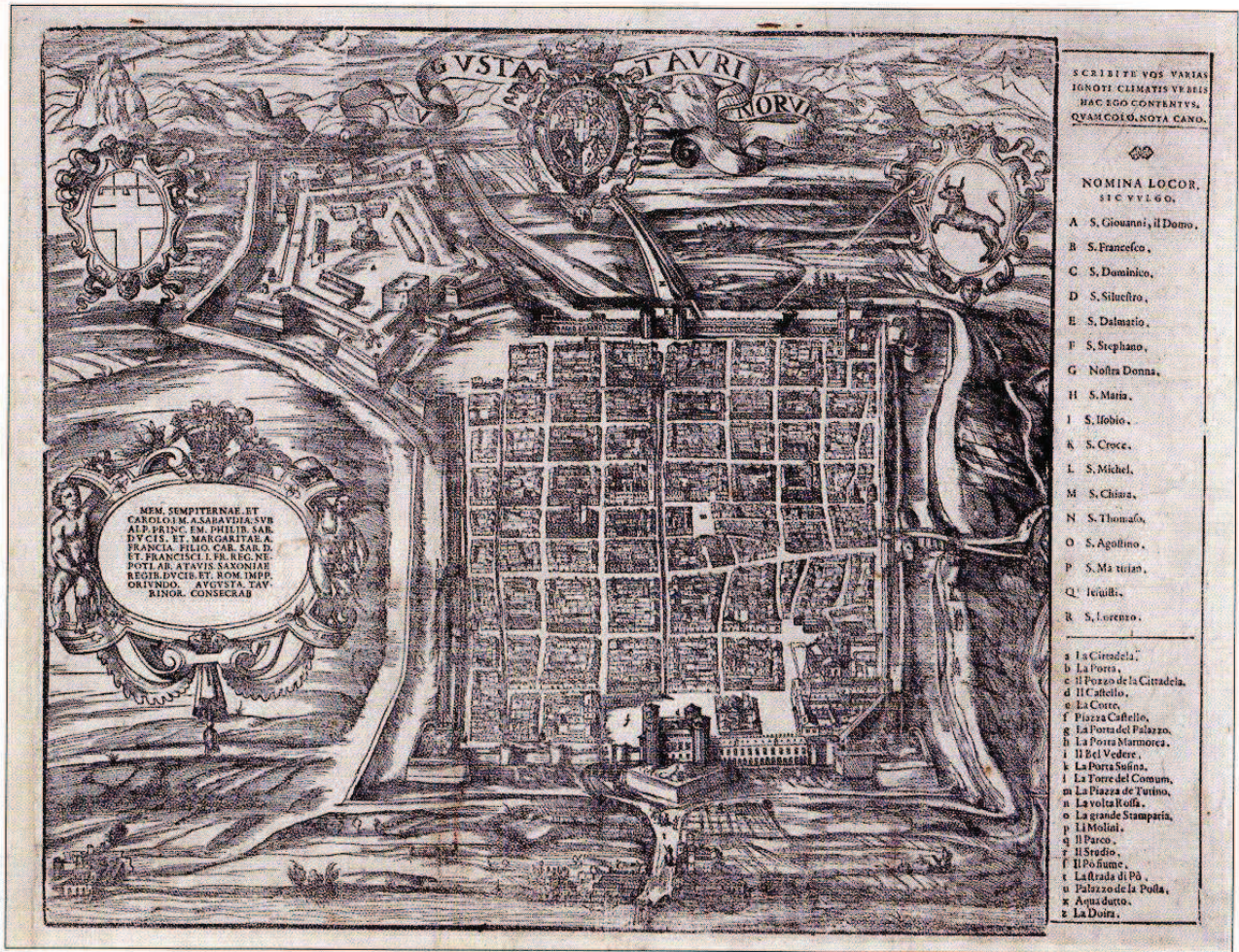
Disegno a penna su carta, inchiostro
bruno, tracce di matita e matita rossa,
scritte a matita posteriori, scala di 50
trabucchi (52 mm), 665 x 465 mm
Torino, Biblioteca Reale, Disegni II 25



[cc. 56v-57]

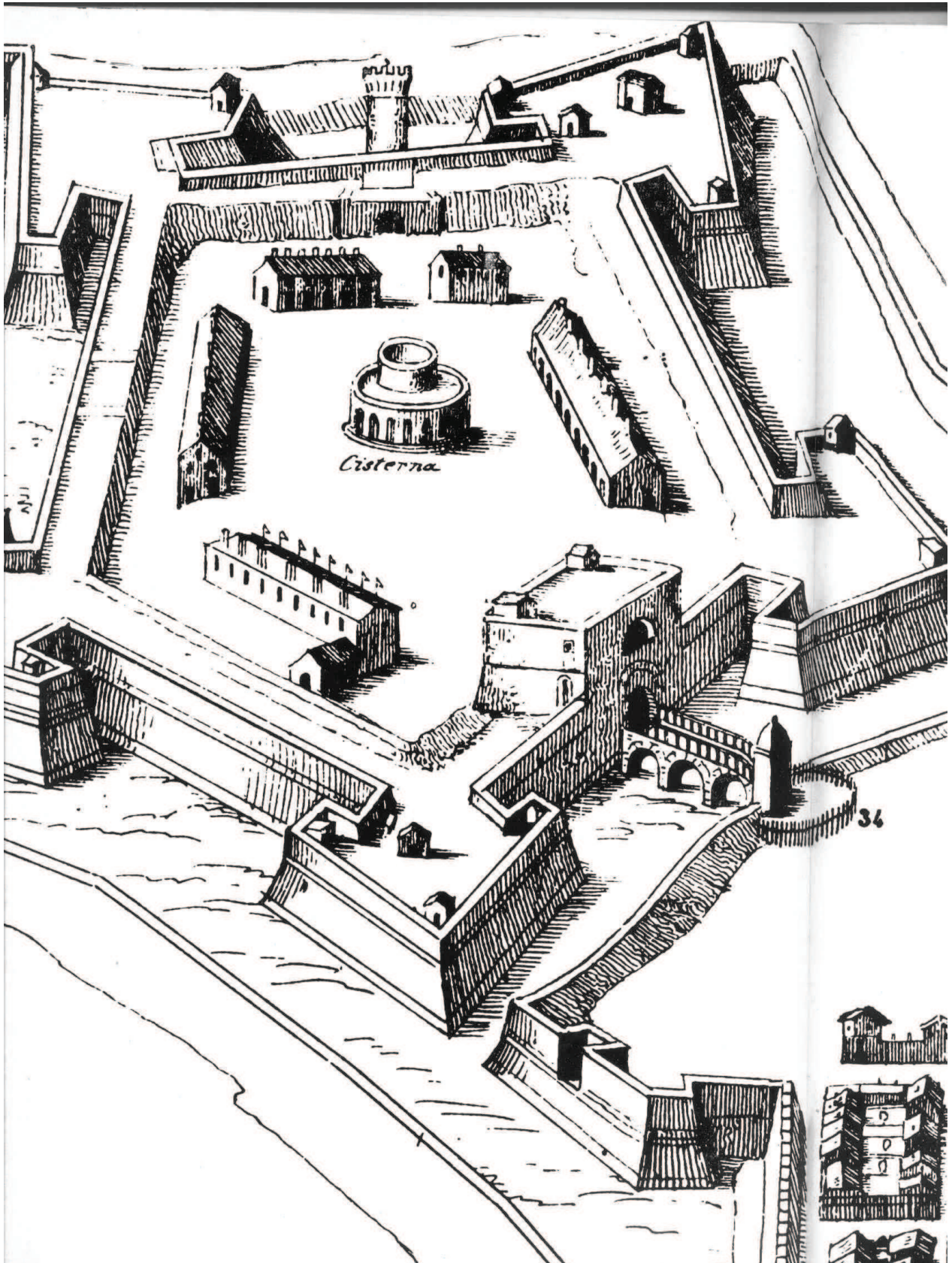
disegno a penna, pianta, scala "Trabucchi 24", mm 300 x 222, di-
 dascalìa "Pianta di caualiero con / la porta principale della / for-
 tezza / 1 porta uerso la campagna / o cita con ponte leuat[ore] /
 2 portelle / 3 primo corpo di guardia / 4 stanze a lato al corpo / di
 guardia / 5 moschettiere per tirare / nel corpo di guardia in / ca-
 so di sopra presa / 6 seconda porta del se- / condo corpo di
 guardia / capace per radunare i / soldati alle mostre et in / tempi
 di pioggia / 7 porta del corpo di guar- / dia dentro il forte / 8 ca-
 mini / 9 porta che ua nella stra- / da coperta che conduce / alla
 porta del soccorso / nel fosso / 10 porta per montare / sopra il
 caualiero / 11 porta di soccorso al / piano del fosso"

Cavaliere con la porta principale della cittadella di Torino
 In Gabrio Busca, *Breve Discorso di Fortificazione*, Milano 1590
 (Milano, Biblioteca Trivulziana, Codice 96, ff. 56v-57)

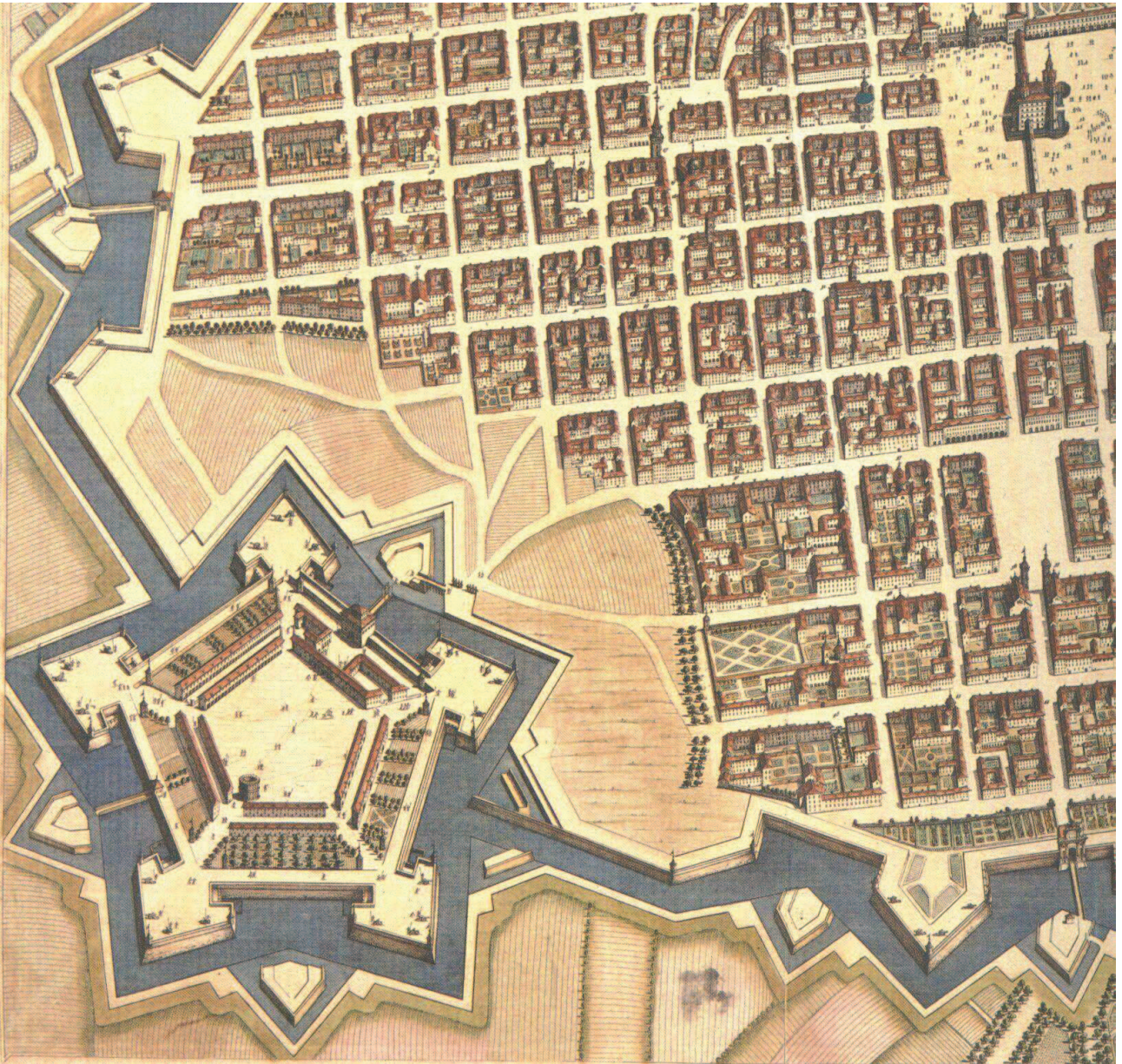


4.2

Johann Criegher (attivo a Torino dal 1568 al 1477), su disegno di Giovanni Caracca (Haarlem, documentato dal 1568 - Torino 1607), *Augusta Taurinorum*, 1577 (primo stato 1572), Pianta prospettica di Torino con la cittadella (Torino, Biblioteca Reale, Incisioni III 16)



Giovanni Caracca (Haarlem, documentato dal 1568 - Torino 1607), *Augusta Taurinorum*, 1572, Pianta prospettica di Torino con la cittadella, particolare del mastio. (Torino, Biblioteca Reale)

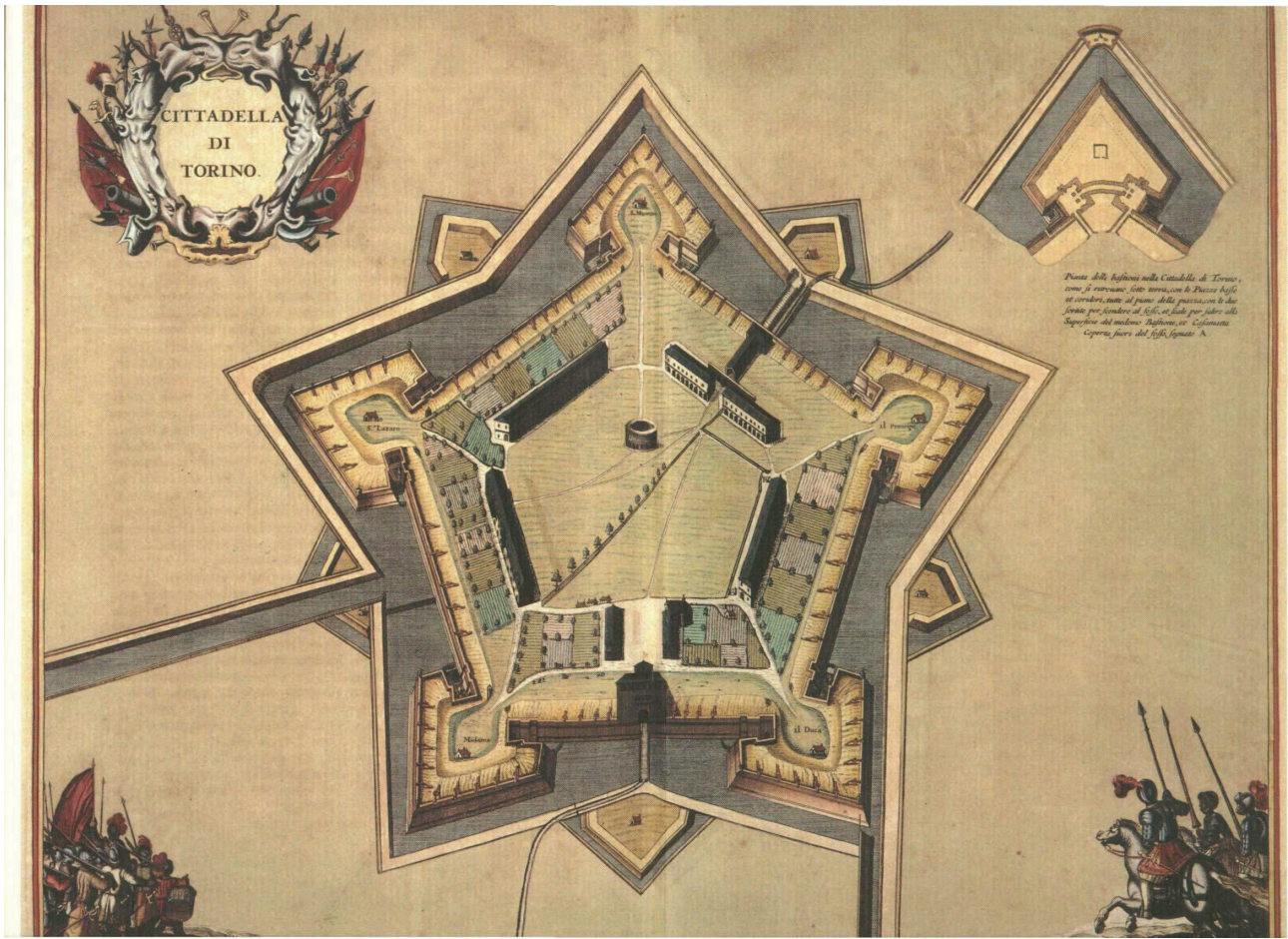


Torino. Pianta, particolare
Su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1674
In *Theatrum Sabaudiae*, 1682

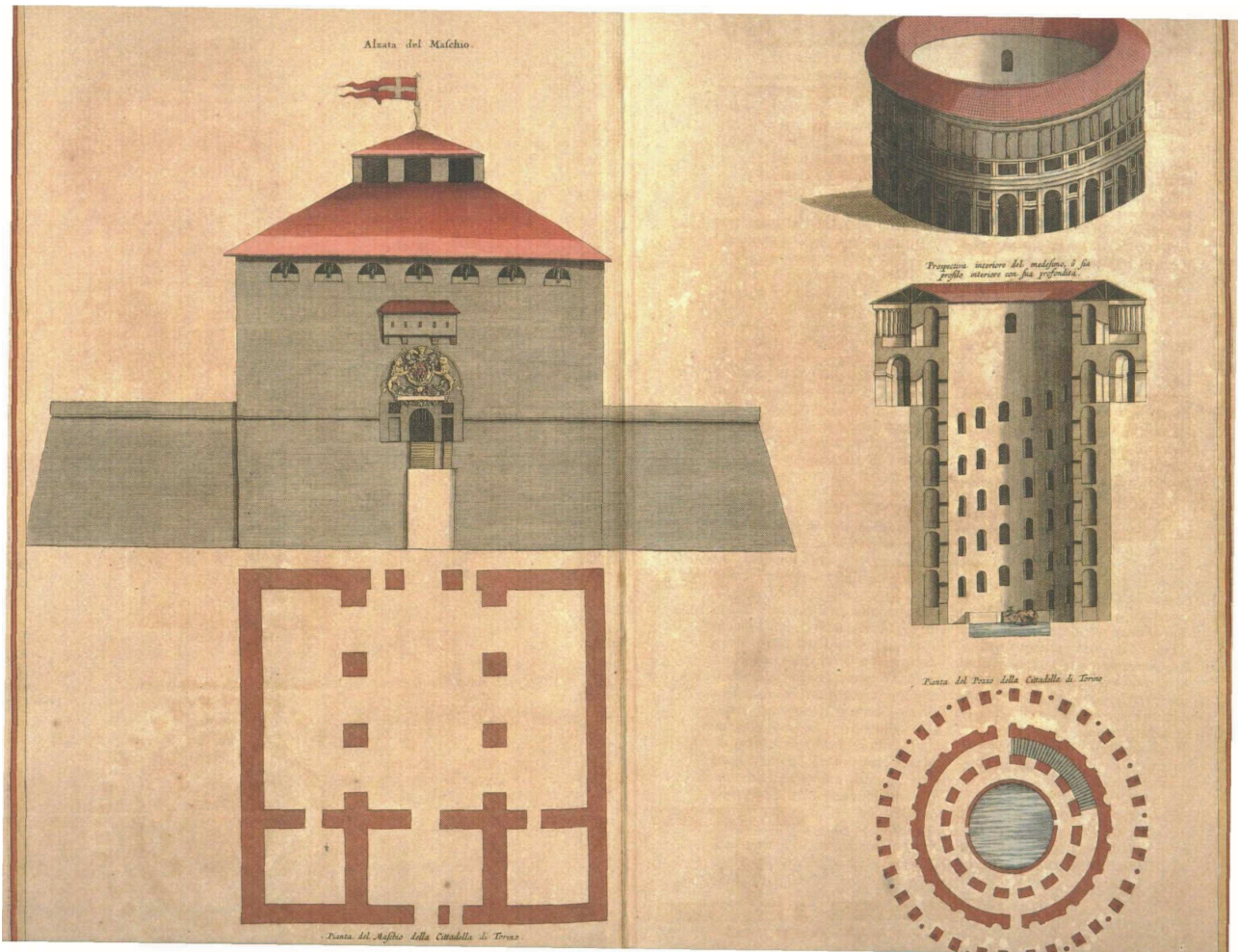
In L. Firpo (a cura di), 1984, tav.8



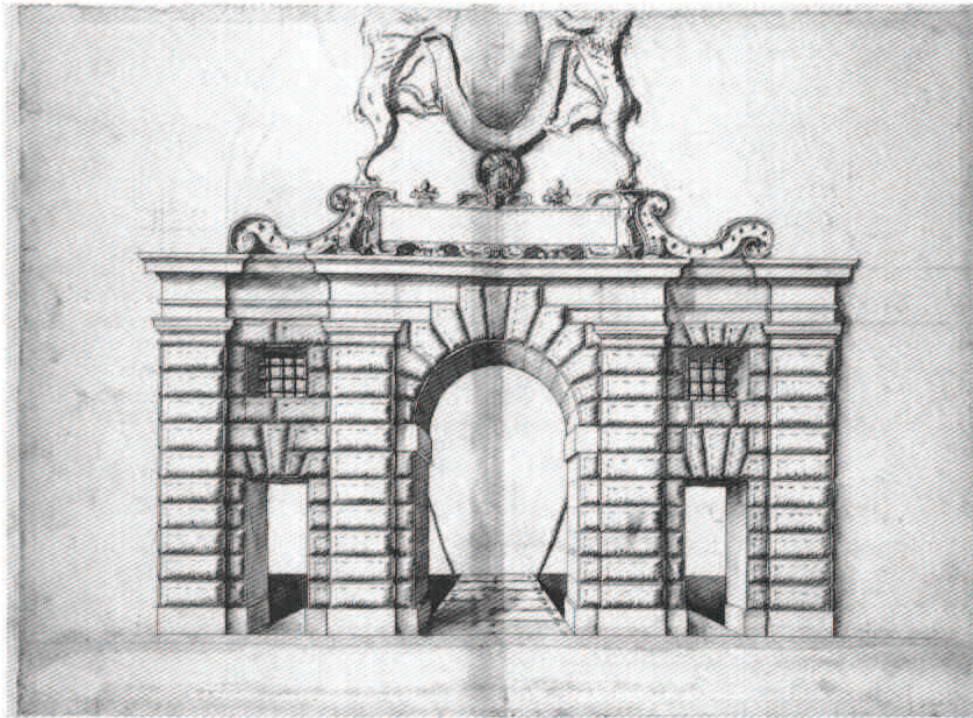
Torino. Veduta a volo d'uccello, particolare
 Su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1674
 In *Theatrum Sabaudiae*, 1682



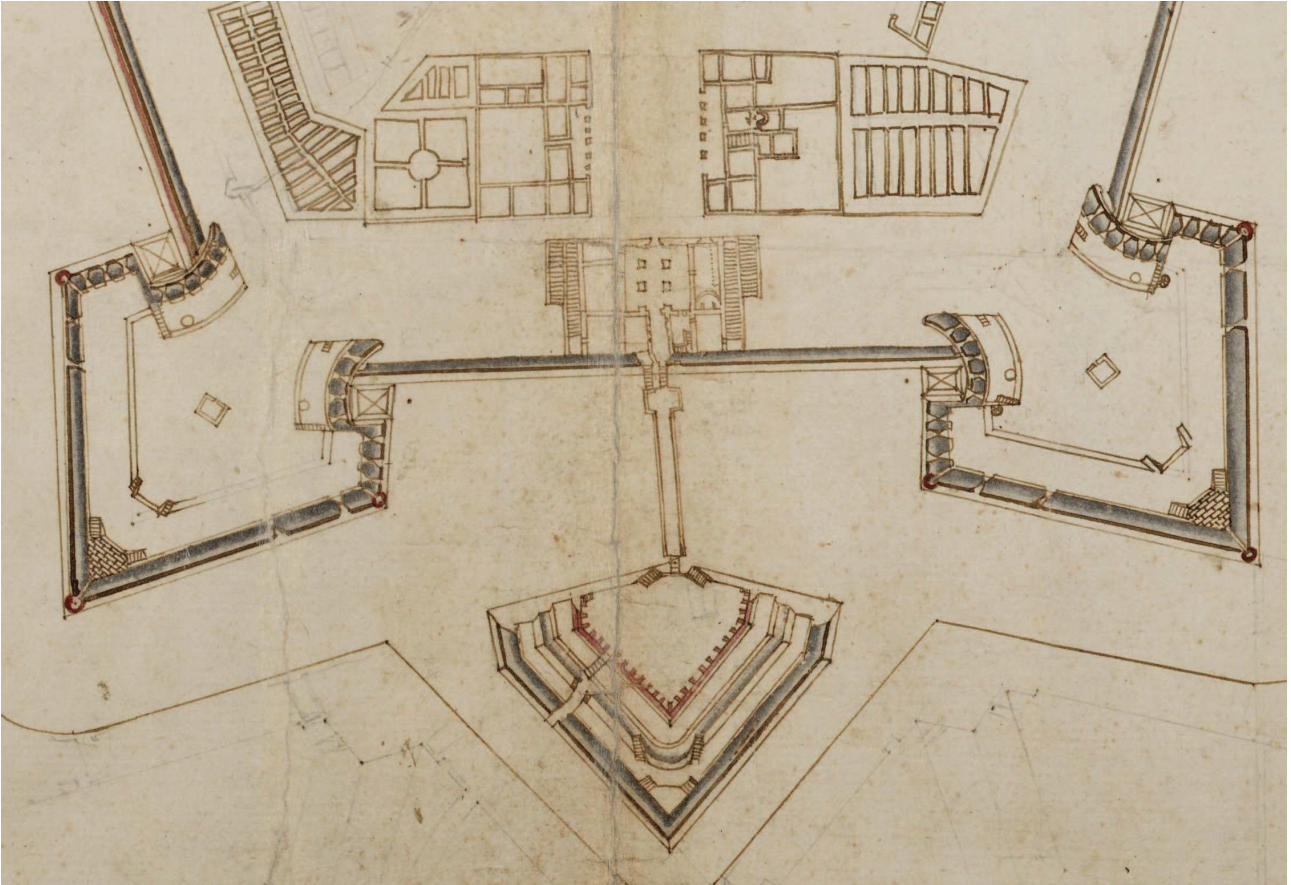
Torino. La Cittadella. Pianta
 Su disegno di Michelangelo Morello, 1664
 In *Theatrum Sabaudiae*, 1682



Torino. La Cittadella. Mastio e pozzo elicoidale
 Su disegno di Michelangelo Morello, 1664
 In *Theatrum Sabaudiae*, 1682



▲
405. La porta per la cittadella torinese nel disegno di Ferrante Vitelli.
La porte de la citadelle turinoise dans le dessin de Ferrante Vitelli.
(Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca antica,
Architettura Militare, vol. V, ff.157v-158).



Torino. Pianta della cittadella, fine XVII secolo (?), particolare
(Torino, Archivio di Stato, *Carte topografiche per A e B*, Torino n.1)



Pietro Domenico Olivero, *L'assedio di Torino nel 1706*, 1725 circa, particolari
Olio su tela.
Collezione privata

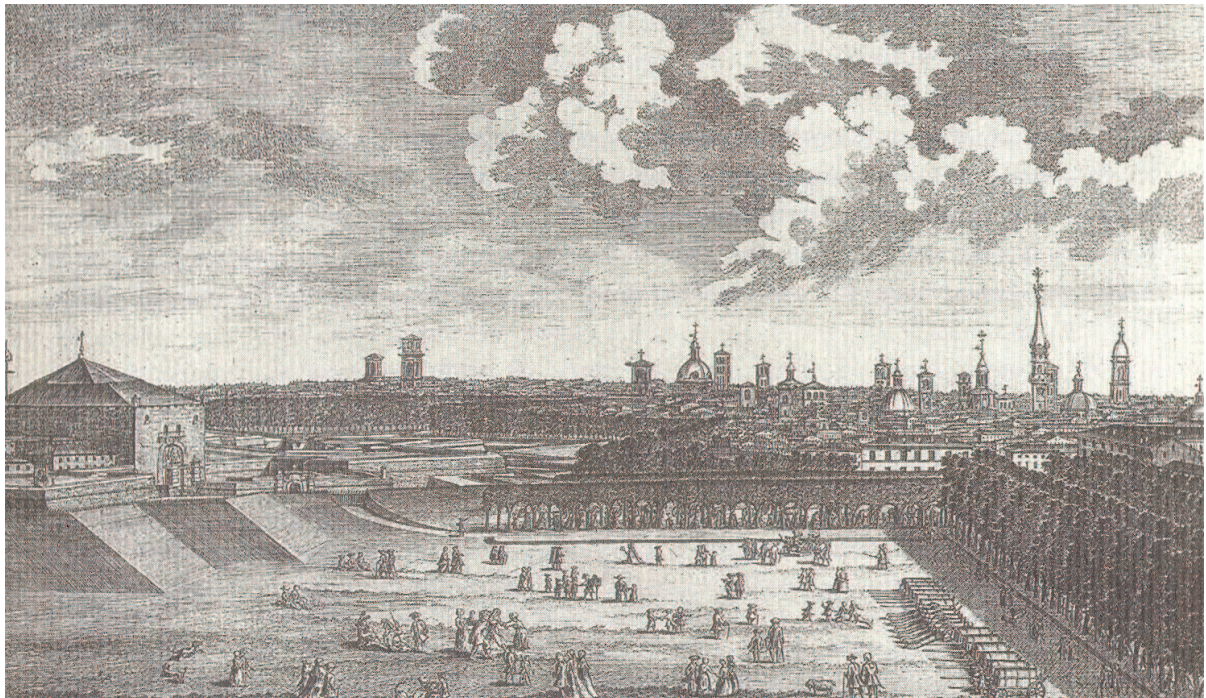


Luigi Prinotto (Cisone?- Torino 1780/1792)
Scrivania da parete a ribalta con scene dell'assedio e della battaglia di Torino del 1706, 1723,
 particolari
 (Torino, Palazzo Reale, inv. DC 1720)



Ignazio Sclopis di Borgostura (ca.1727-1793)

"Passeggio della Cittadella con l'Elefante venuto a Torino l'anno 1774"
 (Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, inv. 304/SILA)



Giovanni Battista Borra

Passeggio pubblico della Cittadella, 1749

(Archivio Storico della Città di Torino, *Collezione Simeom*, D371)



Le truppe francesi occupano la Cittadella di Torino il 3 luglio 1798. Disegno a penna e acquerello monocolor, anonimo (BRT, S.I.6).



Il maresciallo Suvarov, entrato in Torino il 26 maggio 1799, pone l'assedio alla Cittadella, dove i Francesi, al comando del generale Fiorella, si erano asserragliati e resistettero per oltre un mese. Disegno a penna e acquerello, anonimo (BRT, S.I.5).

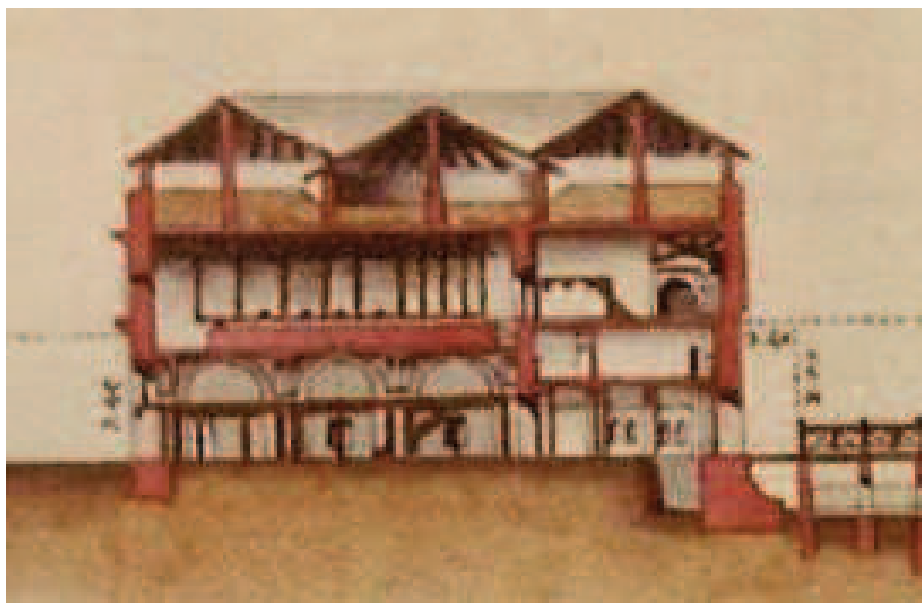
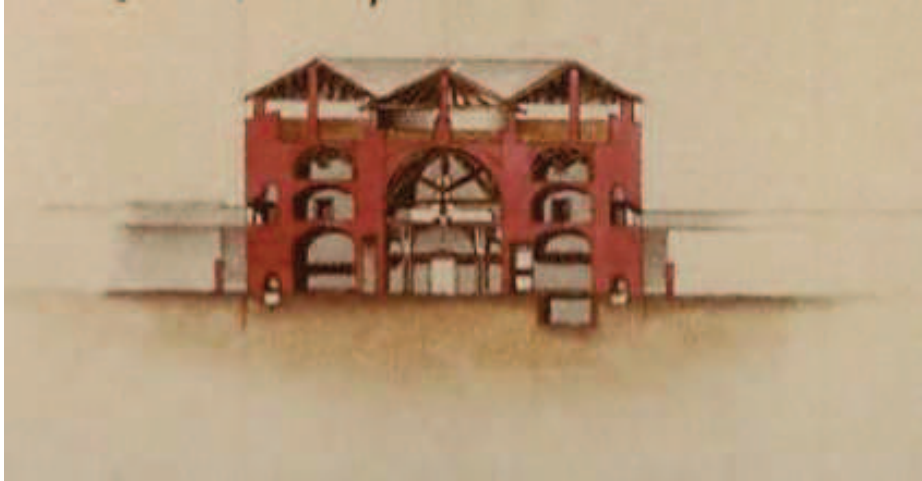
415

(Torino, Biblioteca Reale)

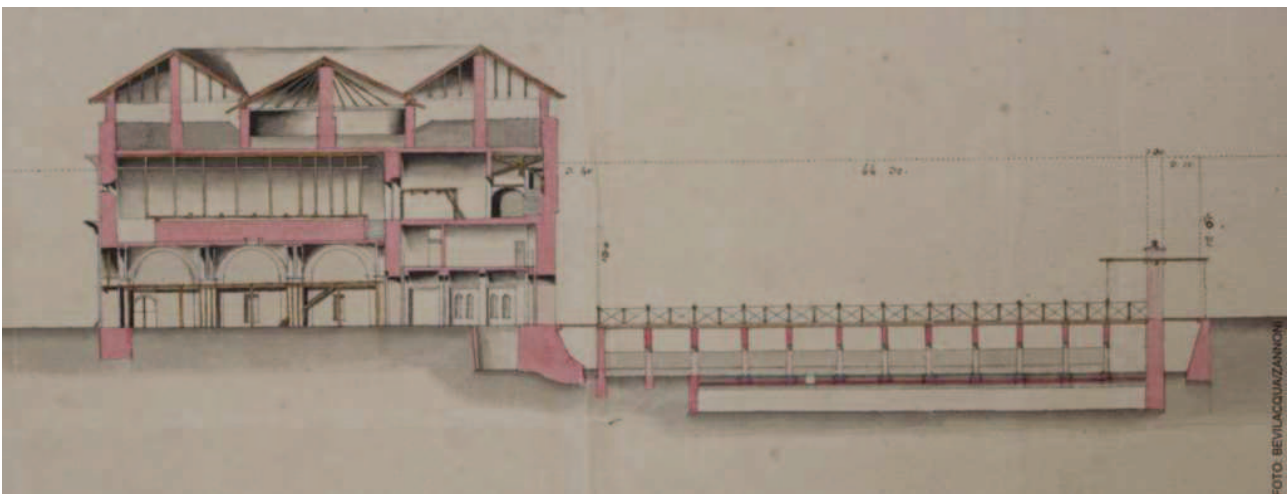
in G. Bracco (a cura di), 1990, p.415



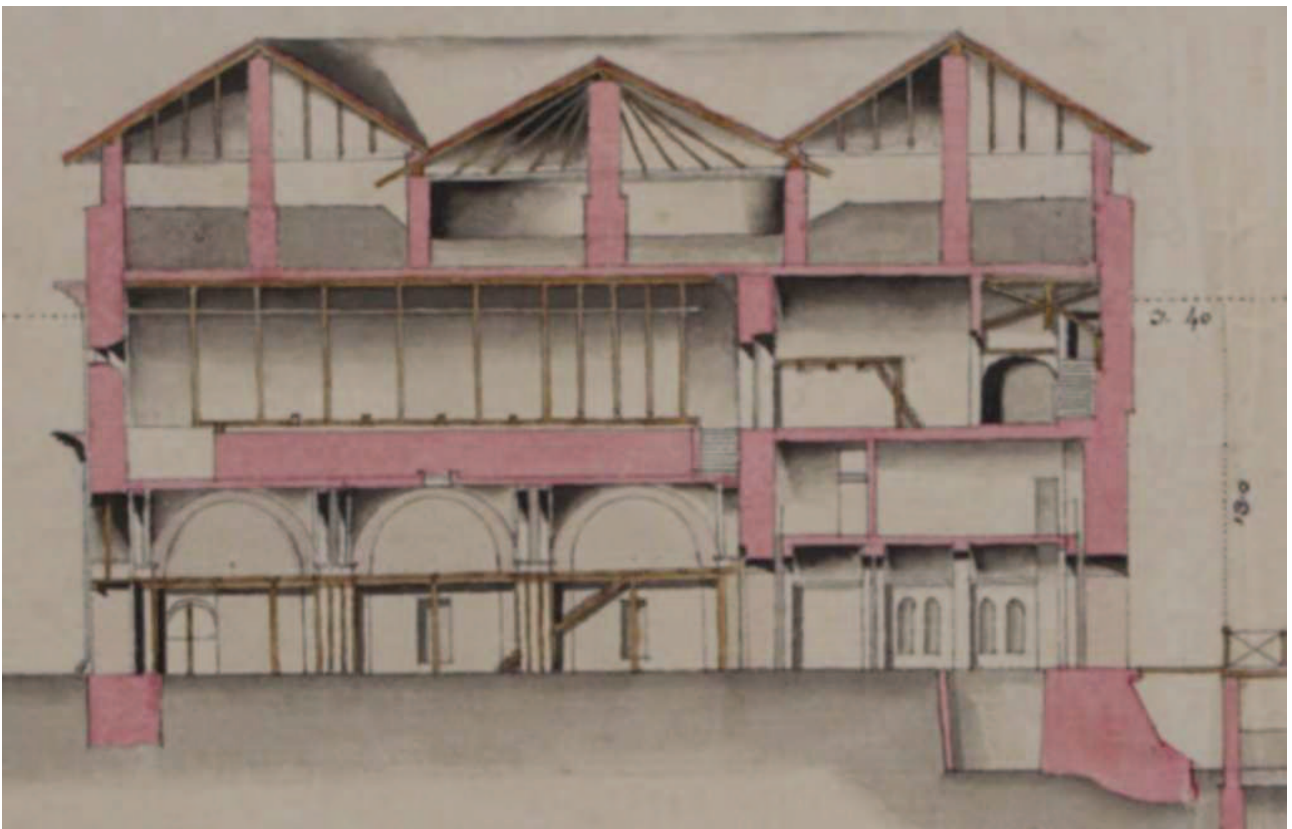
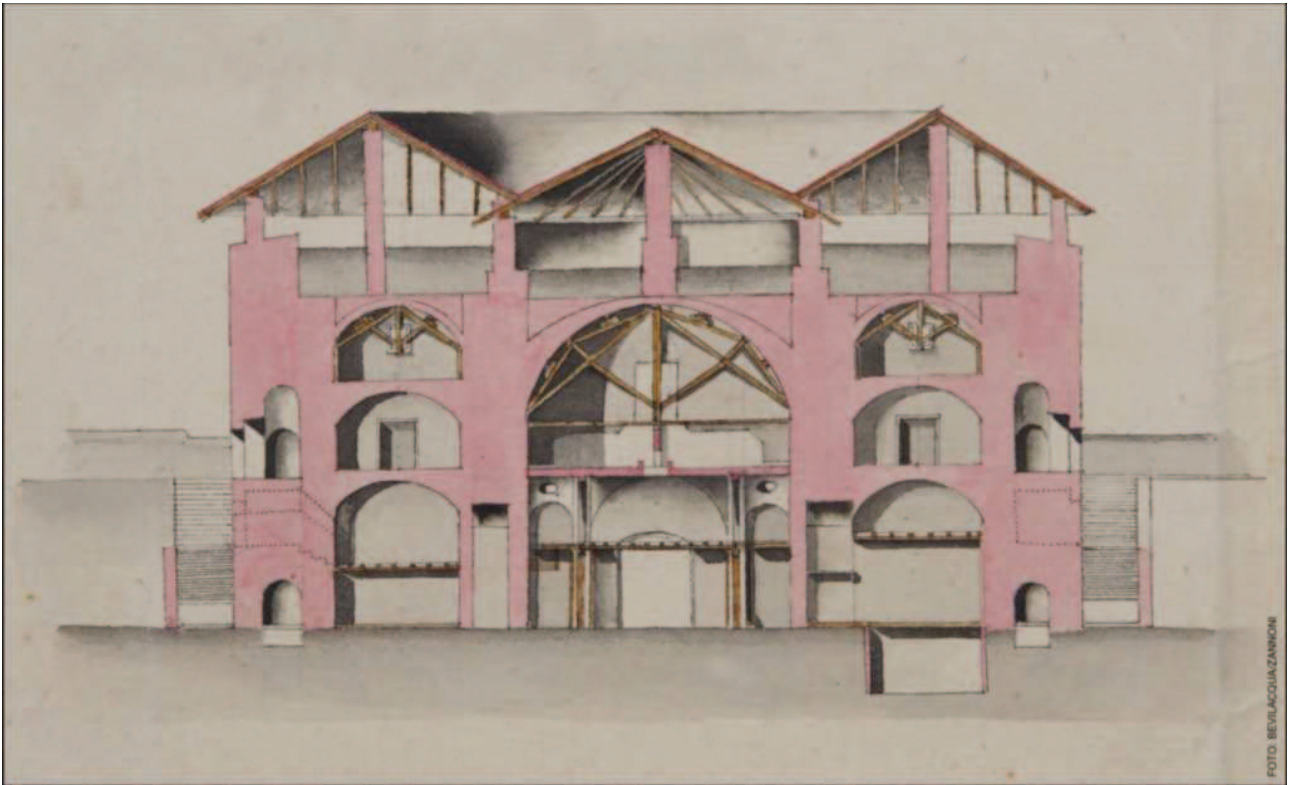
Dopo il sospettato tradimento della Guardia Nazionale che aprì alle truppe coalizzate del Suvarov l'ingresso in Torino, il 26 maggio 1798, il generale Fiorella scampò alla cattura in seguito ad un'errata interpretazione della parola "château" da parte dei difensori della Porta di Po. Le avanguardie austro-russe furono infatti dirette verso piazza Castello anziché verso la Cittadella come avevano richiesto. Il generale Fiorella, avvertito ebbe così il tempo di asseragliarsi nel forte ed opporre un'accanita resistenza per oltre un mese. Nella notte tra il 19 e il 20 giugno infine un furioso incendio divampò nella Cittadella costringendo i Francesi alla resa. Ecco l'immagine di quella notte di tregenda dovuta al pennello di Carlo Randoni. Tempera su carta (BRT, V. I. 60).



Sezioni quotate del mastio della cittadella di Torino, 1806
 Rilevatore: tenente Joseph Conti
 (Vienna, Archivio di Stato)



(ISCAG, Roma)



Sezioni quotate del mastio della cittadella di Torino, 1806
 Rilevatore: tenente Joseph Conti
 (Roma, Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio)



Luigi Vacca (Torino 1778-1854)
Veduta di Torino da Sud, 1818-1822 circa
 Tempera su cartoncino
 (Archivio Storico della Città di Torino)



Luigi Vacca (Torino 1778-1854)
 Particolare della *Veduta di Torino da Sud*, 1818-1822 circa
 Tempera su cartoncino
 (Archivio Storico della Città di Torino)



Luigi Vacca (Torino 1778-1854)
Veduta di Torino da Ovest, 1818-1822 circa
 Tempera su cartoncino
 (Archivio Storico della Città di Torino)



Luigi Vacca (Torino 1778-1854)
 Particolare della *Veduta di Torino da Ovest*, 1818-1822 circa
 Tempera su cartoncino
 (Archivio Storico della Città di Torino)



Giacomo Brogi (Firenze 1822-1881)
Torino Pietro Micca
Fotografia, 1866, nell' album *49 vedute di Torino*
(Torino, Biblioteca Civica)



Reproduction interdite

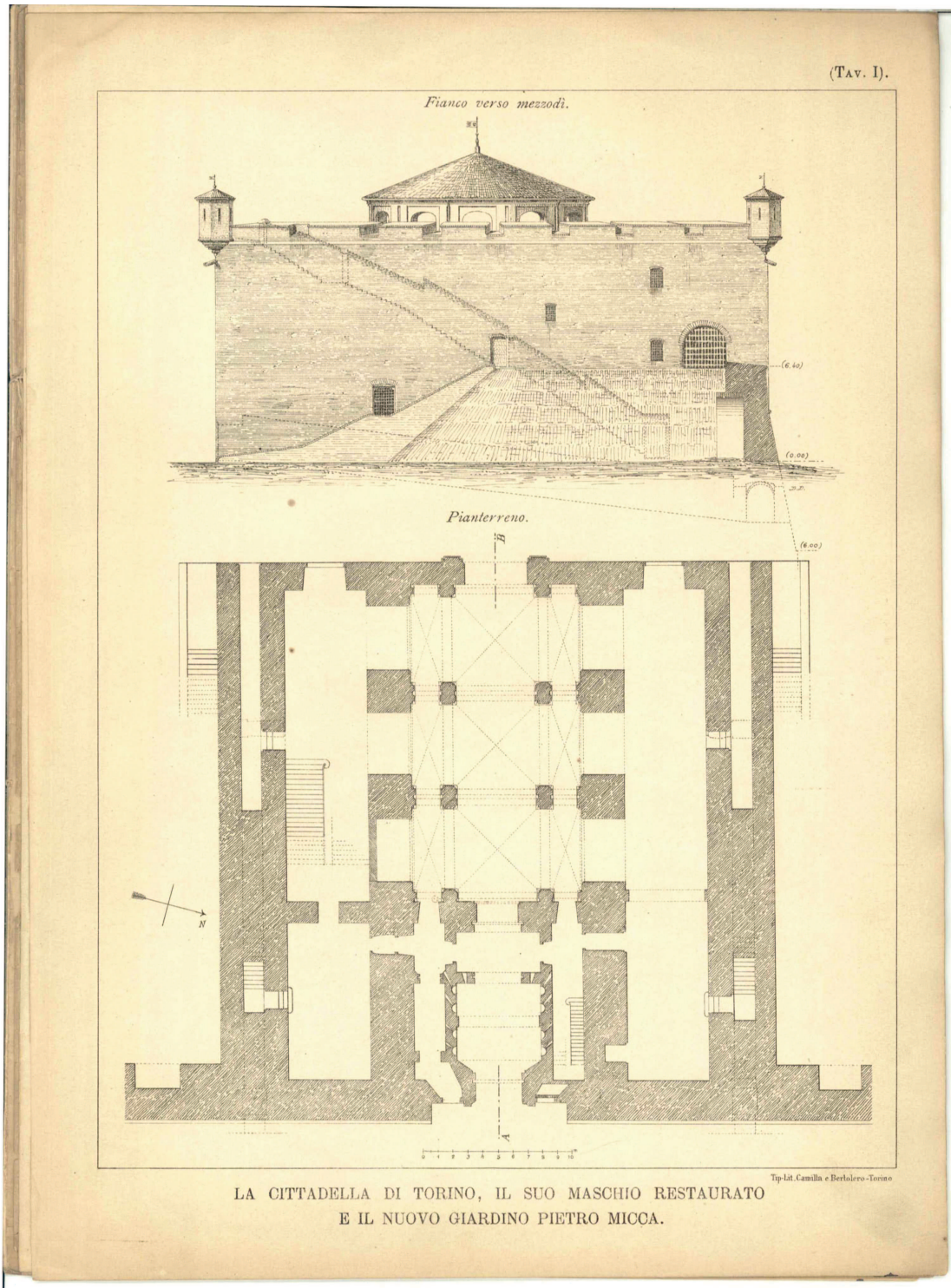
H. Le Lieure Phot. Turin.

STATUE DE PIETRO MICCA

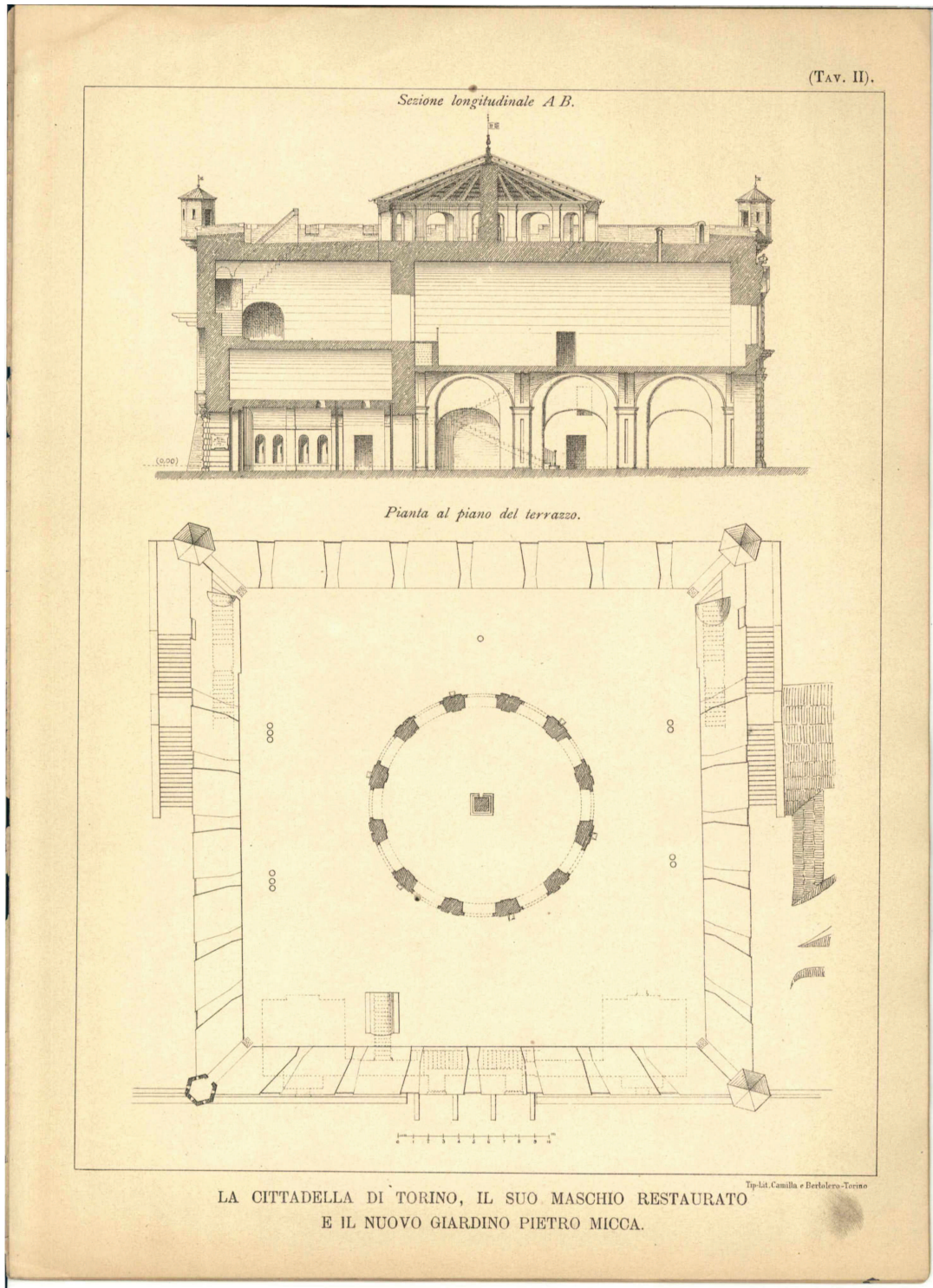
Henry Le Lieure, *Monumento a Pietro Micca e sullo sfondo ingresso del Mastio*, 1866-1867, stampa all'albumina, in *Turin Ancien et Moderne*, Tarditi leg., 1866-1867 (Archivio Fotografico, Archivio Storico della Città di Torino, NAF13A_0015)



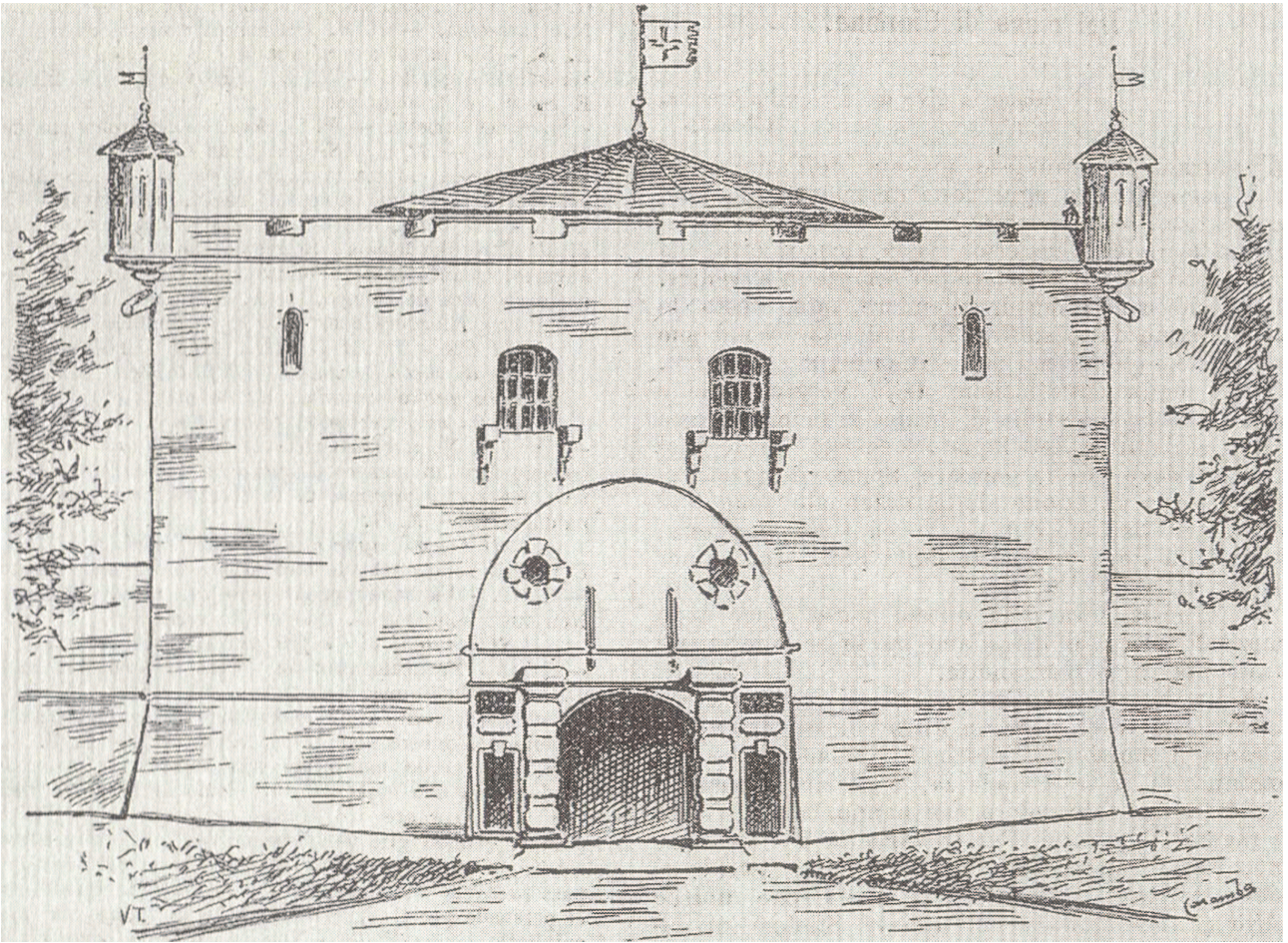
Riproduzione fotografica (dono di Carlo Brayda 1977) di acquerello, raffigurante parte del lato sud del mastio e i ruderi del muro del bastione a sinistra dell'entrata, firmato da Riccardo Brayda e datato: "aprile 1893 BR"
(Torino, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, inv. anno 2003, fot/128)



Daniele Donghi, *La Cittadella di Torino e il suo Maschio restaurato*, Torino 1894, tav.1



Daniele Donghi, *La Cittadella di Torino e il suo Maschio restaurato*, Torino 1894, tav.2



La facciata del Mastio dopo l'intervento di Riccardo Brayda, in Vittorio Bersezio, La Cittadella di Torino, in "Gazzetta Piemontese", 19-20 novembre 1893, p.1

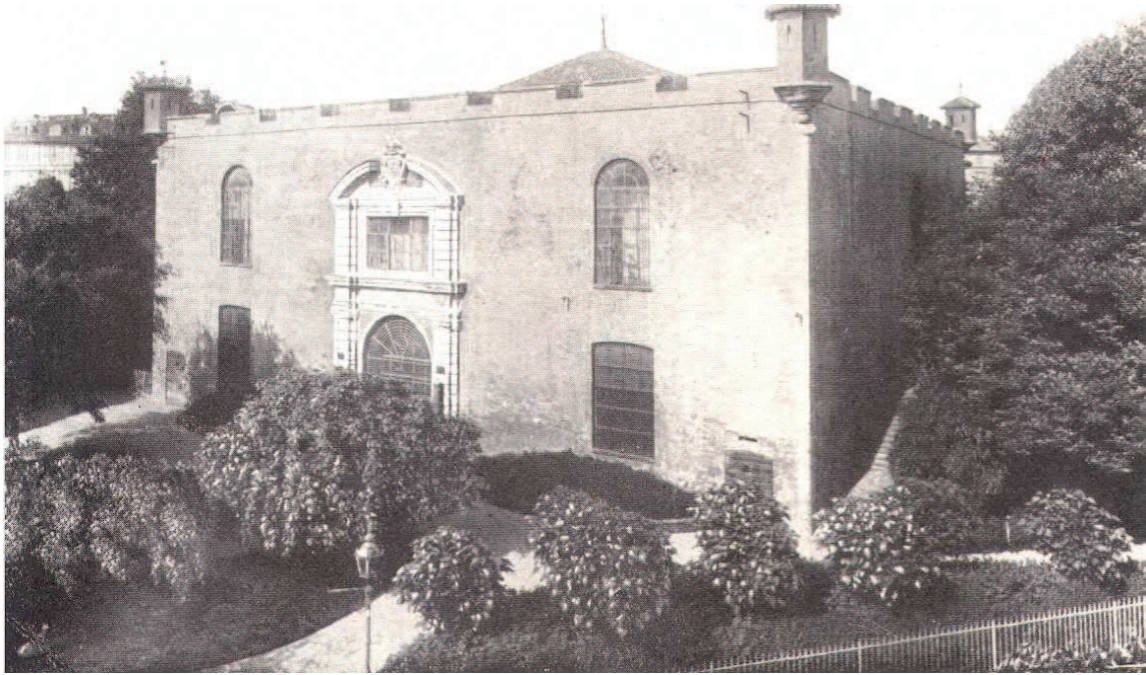


Mastio dell'antica cittadella di Torino – Porta d'ingresso verso la città, 1914

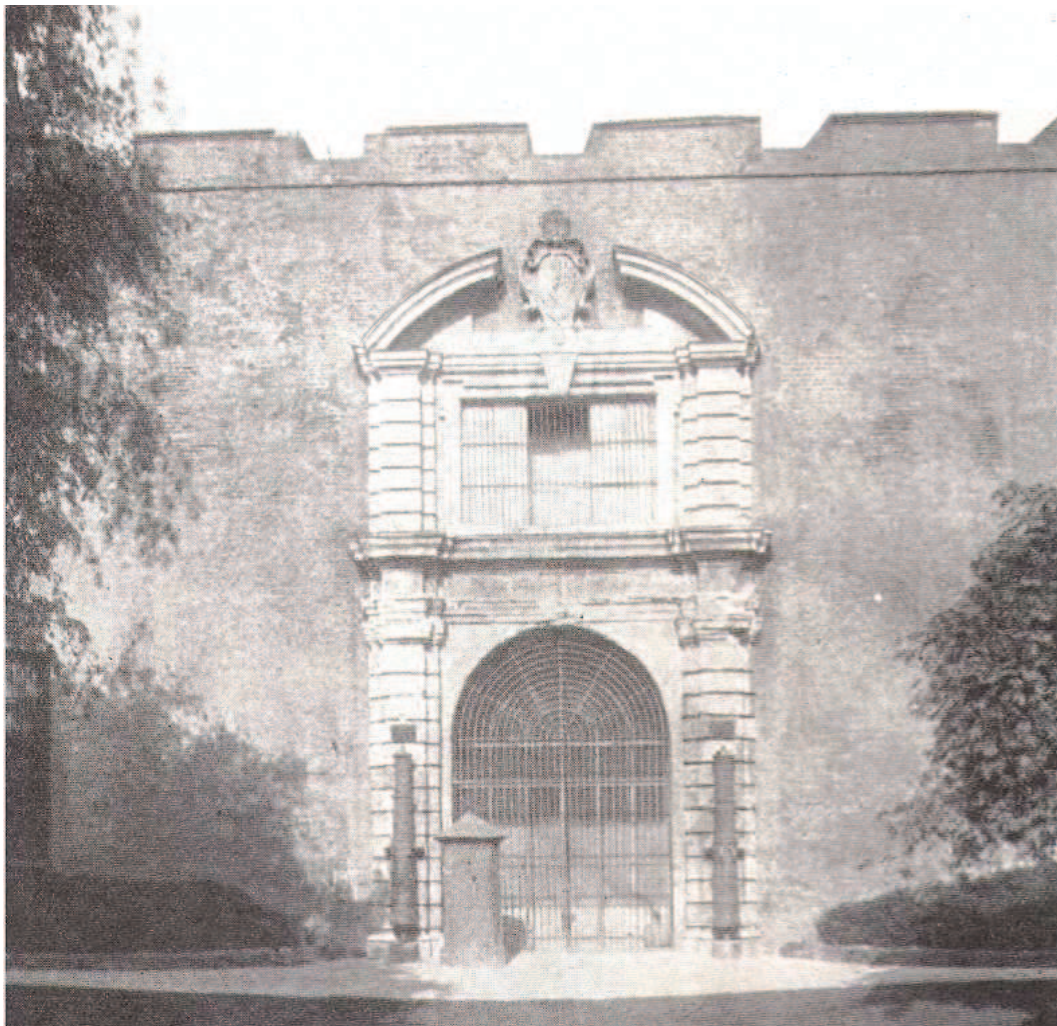


Terrazzo del mastio, 1914

Fotografie pubblicate in Enrico Gonella, *Il Museo Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roma 1914.

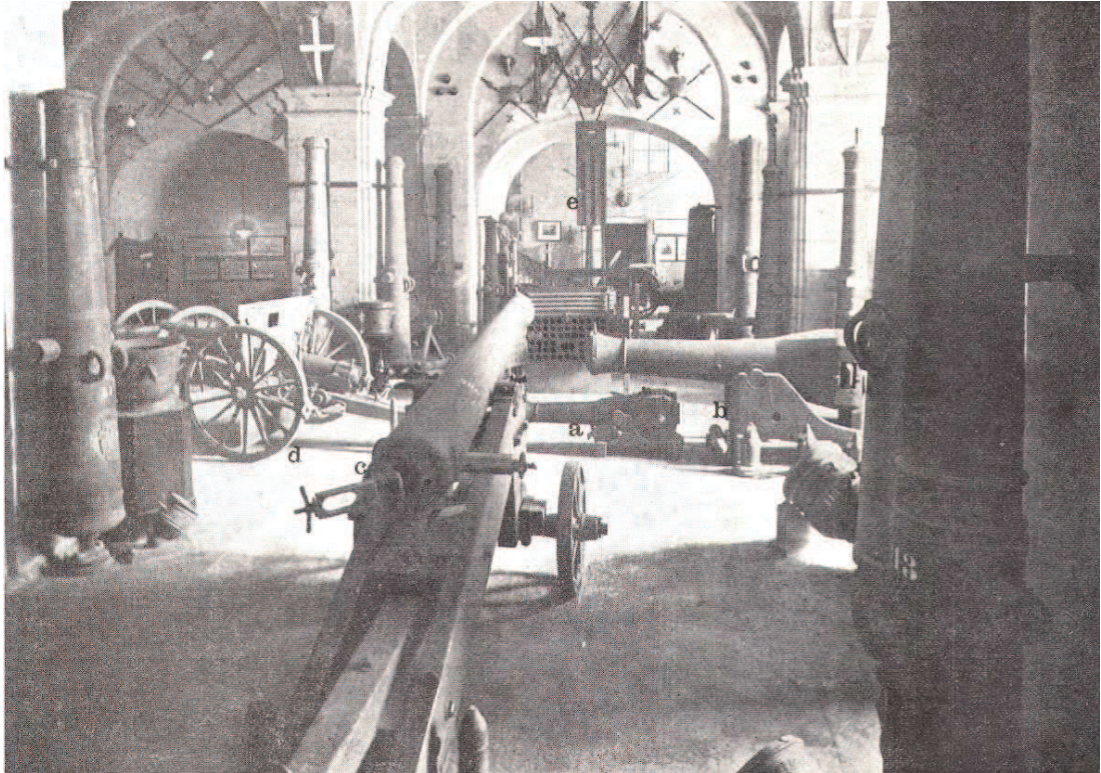


Mastio dell'antica cittadella di Torino – Fronte a ponente, verso l'interno, 1914

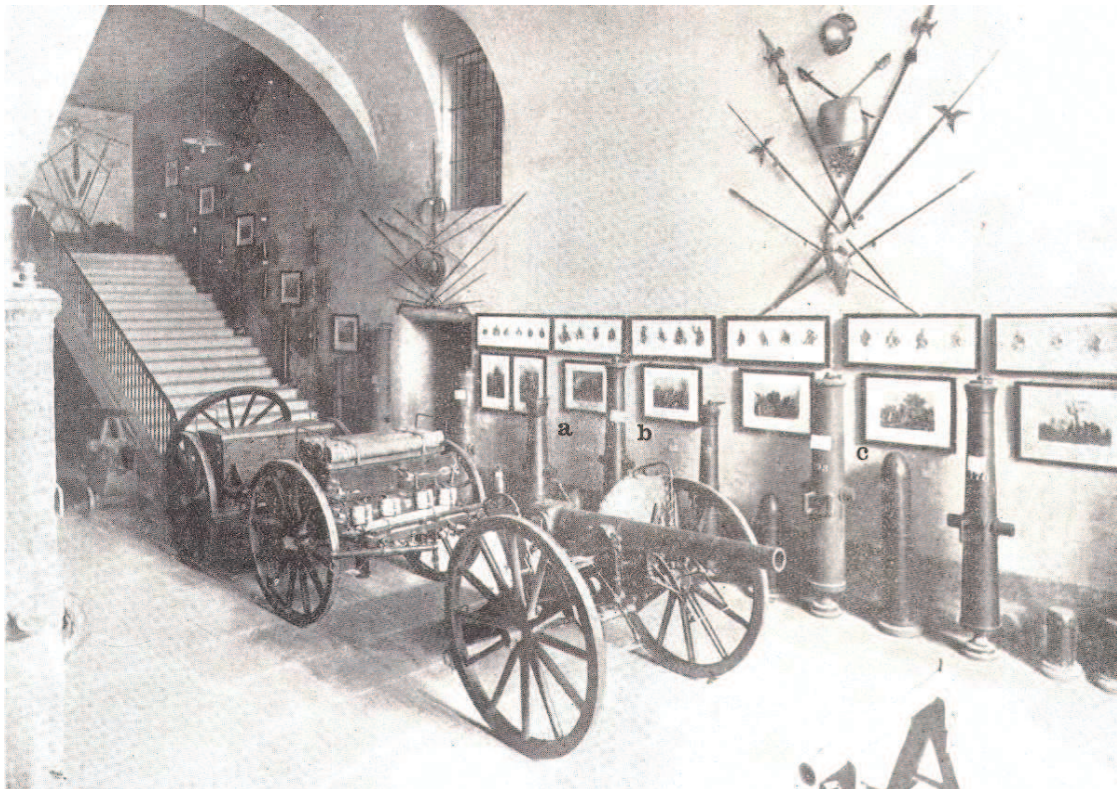


Mastio dell'antica cittadella di Torino – Porta a ponente, verso l'interno, 1914

Fotografie pubblicate in Enrico Gonella, *Il Museo Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roma 1914



Interno del Museo d'artiglieria – Piano terreno. Navata trasversale centrale, 1914



Interno del Museo d'artiglieria – Piano terreno. Navata longitudinale, lato sud, 1914

Fotografie pubblicate in Enrico Gonella, *Il Museo Nazionale di Artiglieria di Torino*, Roma 1914



Mario Gabinio, *Prospetto principale vista del portale*, 03.05.1924
stampa alla celloidina
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, B50/5)



Mario Gabinio, *Vista del prospetto principale del Mastio*, 04.04.1924, stampa alla celloidina (Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei *Fondo Gabinio*, P29/10)



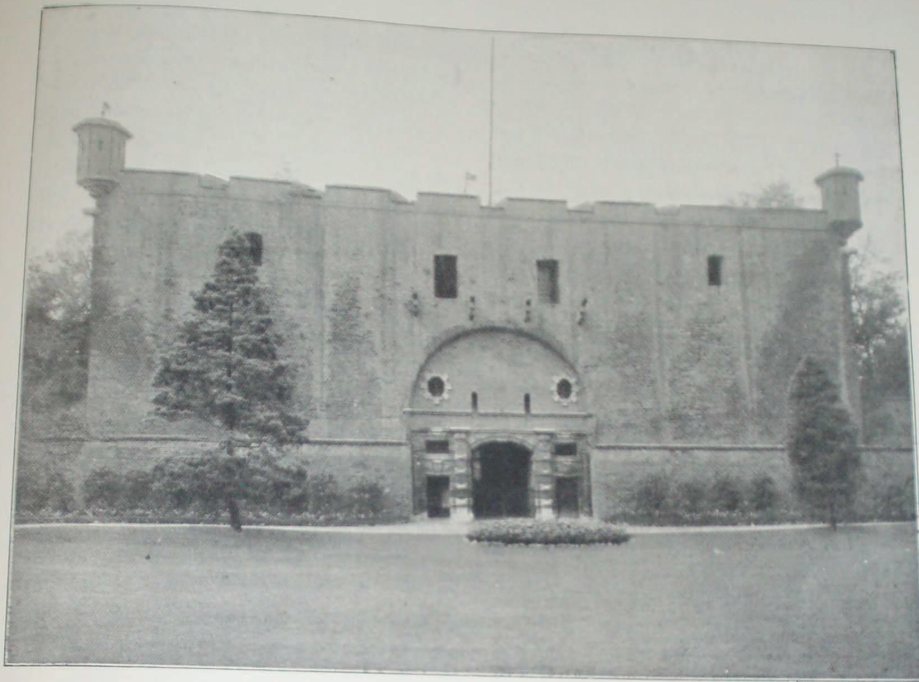
Mario Gabinio, *Vista da Sud del Mastio*, 04.04.1924, stampa alla celloidina (Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei *Fondo Gabinio*, P29/14)



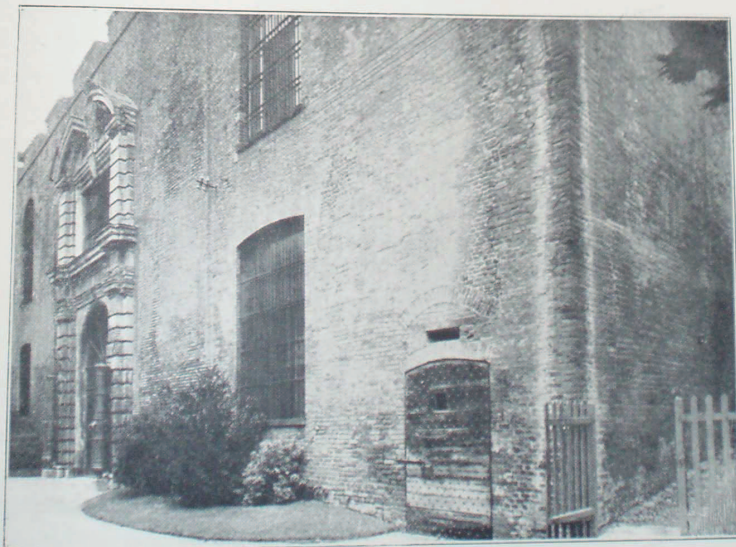
Mario Gabinio, *Prospetto posteriore del Mastio*, 04.04.1924, stampa alla celloidina
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, P29/13)



Mario Gabinio, *Prospetto principale del Mastio*, 29.05.1926, stampa al citrato
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, P29/11)

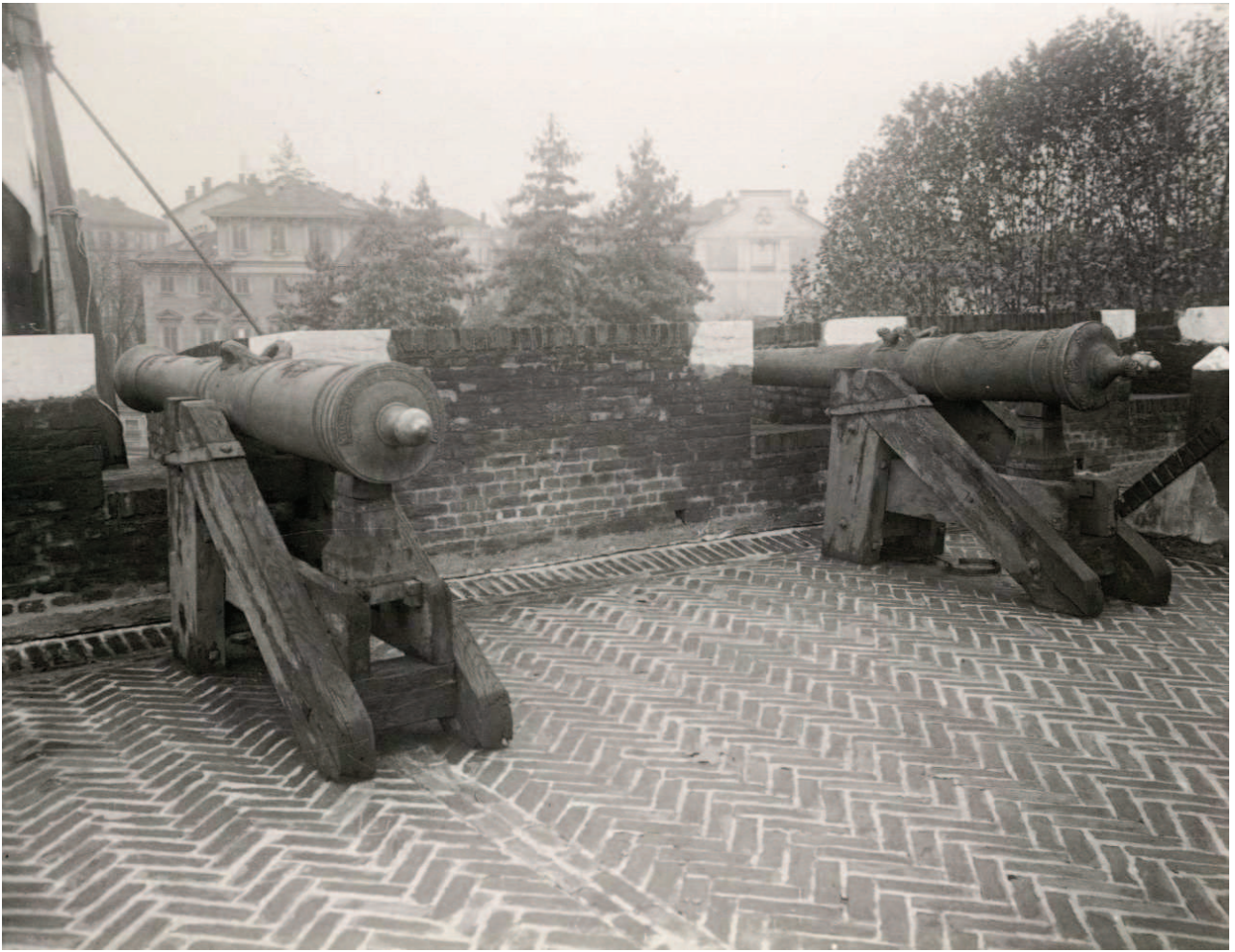


Il fronte principale del maschio restaurato della Cittadella di Torino coi rampari laterali

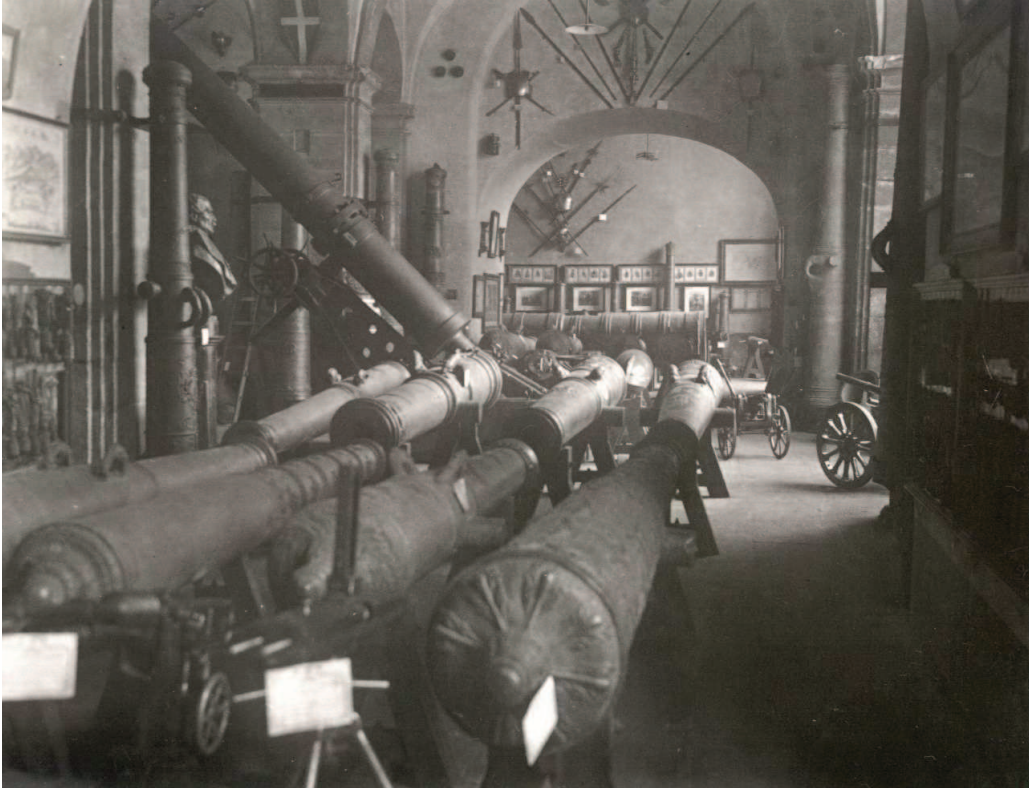


Il fronte di gola del maschio restaurato della Cittadella di Torino
con la scala d'accesso al ramparo laterale

Fotografie pubblicate in C. De Antonio, *Le fortificazioni di Torino e le condizioni militari della città ai tempi di Emanuele Filiberto*, in "Torino", 1928, VIII, pp. 500-501.



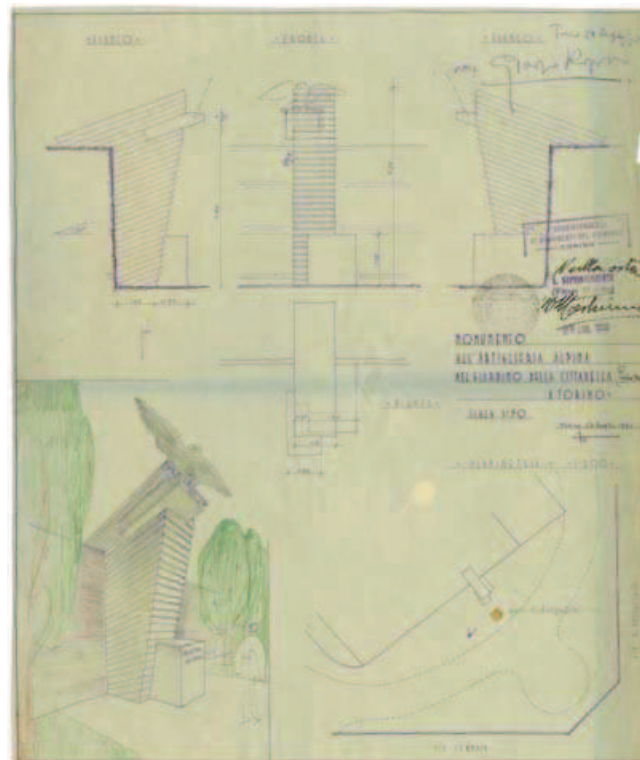
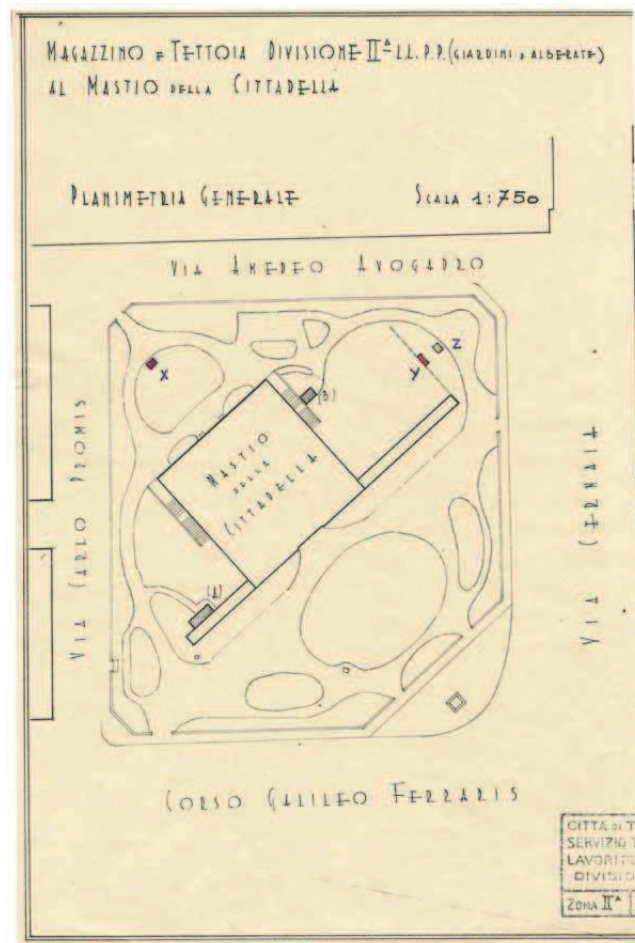
Mario Gabinio, *Cannoni sugli spalti*, Terrazzo del mastio, 1932 circa, stampa alla gelatina bromuro d'argento
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, B50/12)



Mario Gabinio, *Museo Nazionale di Artiglieria, salone del mastio, vista generale*, 1937 circa, stampa alla gelatina bromuro d'argento
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, B86/23)



Mario Gabinio, *Museo Nazionale di Artiglieria, salone al piano superiore*, 1937 circa, stampa alla gelatina bromuro d'argento
(Archivio Fotografico, Fondazione Torino Musei, *Fondo Gabinio*, B86/16)



Giorgio Rigotti, *Progetto per il Monumento ai Caduti dell'Artiglieria Alpina*, 1951
(ASCTo, *Affari Lavori Pubblici*, 1960, cart. 1260, fasc. 18)



*Monumento ai Caduti dell'Artiglieria Alpina, s.d., stampa fotografica
(ASCTo, Affari Lavori Pubblici, 1960, cart. 1260, fasc. 18)*